ANNO 50° MATTINO TORINO, Giovedì 23 Giugno 1916 MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	55,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - In linea o spazio di linea 6/8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - In linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - In linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine necrologiche L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Riduzioni sul testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita associata - Onorificenze - Segnando la crocetta - I divertimenti - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Prima Agenzia di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Posizioni sul Posina espugnate dagli Alpini - Attacchi respinti a sud-ovest di Asiago

Un "raid„ di 34 areoplani italiani: tre apparecchi nemici abbattuti

La controffensiva sull'altopiano

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 19 giugno.

Qui sull'altipiano siamo agli inizi di una controffensiva. E' confortante poterne parlare, ma non vorremmo che se ne traessero affrettate illazioni. Come in tutte le cose, anche nella guerra, più tempo ci vuole a riacquistare che a perdere, e la nuova fase della nostra azione tende appunto al riacquisto. Non mettiamoci nella mente che possa essere facile e breve. Svaluteremmo la nostra stessa guerra se ci lasciassimo indurre in tale errore.

Le difficoltà

Le difficoltà della controffensiva non sono poche. Affrontiamo la realtà quale ci si presenta, ed enumeriamole.

1.o *Anzitutto, come l'odierno comunicato dichiara, non consta che il nemico abbia almeno per ora inviato uomini né di artiglierie il fronte del Trentino, per portare soccorsi sul fronte orientale. A tutt'oggi consta il contrario: al piano d'offensiva contro l'Italia non si sottraggono né cannoni né munizioni né truppe. E' nel disegno di continuare vigorosamente la guerra, vigorosamente iniziata. E' nel proposito nemico di condurla a un epilogo decisivo.*

Quanta sia di «austriaco» in una tale tenacia e perinacia e quanto di intelligente e militare, mostreranno i fatti meglio assai che le nostre parole. E i fatti cominciano a illuminare una situazione che per il nemico perde ogni giorno più del suo roseo colore. Sulla maggior distesa del fronte i reticolati stanno liquidando le belle speranze nemiche. Né in Vallarsa, né dal Pasubio al Summano i colpi d'ariete alla tedesca valgono a spezzare le nostre linee e ad aprire gli sbocchi delle valli o a ricacciarci dalle posizioni più elevate, dai capisaldi della difesa. Dovrei parlare oggi di questi settori, ripeterei le cose scritte una ventina di giorni or sono: la situazione non essendo mutata, in alcuni punti, se non a nostro favore. Cant Zugna, Passo di Buole, Pasubio, la linea del Novegno non sono più delle difese, ma costituiscono una barriera d'armi e d'armati, che non si vede come l'irruenza nemica possa non che abbattere, intaccare.

Per quel che riguarda l'altipiano di Asiago, dove la difesa non può costituirsi che verso i margini estremi, con una profondità di fronte relativa, e le retrovie in declivio, l'erigimento non poteva essere altrettanto rapido, ma viene rivelando di settimana in settimana una maggiore ricchezza di mezzi, una sempre più abbondante copia di uomini, una meravigliosa potenza artiglieristica: tanto che verso il Paù e il Lemerle gli attacchi nemici operati in grandi forze non ci hanno preso altro posizione dopo il Cengio; e a nord-est di Asiago abbiamo potuto noi sviluppare contrattacchi ed attacchi, sì da riguadagnare alcuni chilometri di terreno.

2.o *E' noto anche ai profani che il soldato austriaco dispone nella difensiva di qualità eccellenti, superiori a quelle che dimostra nella offensiva. Non è soltanto la truppa, ma tutta l'organizzazione militare nemica che si presta meravigliosamente a una lotta di difesa. L'esercito austriaco eccelle nella messa in efficienza pronta e sicura delle proprie linee, nella conoscenza minuta e perfetta del terreno, nell'impiego delle artiglierie. Una difesa salda e metodica, appoggiata a reticolati profondi, rinforzata da largo impiego di calibri grossi e medi, da larghissimo uso di armi minori ma micidialissime, come le mitragliatrici e le bombe a mano, non può essere né presto né facilmente rovesciata.*

3.o *Come la carta dei luoghi insegna, come dai comunicati pur laconici appare, come il nemico e noi sappiamo egualmente bene, le posizioni tenute oggi dagli austriaci sono in linea generale più elevate, quindi naturalmente più potenti delle nostre, dalle quali la controffensiva deve sferrarsi. Nessuno vorrà dire che questo sia un vantaggio per noi. Sull'altipiano di Asiago non dobbiamo assolutamente contare su nessuna superiorità del terreno.*

Rechiamo alcune esemplificazioni di una tale verità genericamente enunciata. L'importanza delle nostre azioni militari, della nostra ripresa, dei nostri successi apparirà più evidente e più luminosa.

Cinque sono dunque le valli che salgono l'altipiano in direzione approssimativa Nord-Sud, e lungo questi canali il nemico aveva meditato la contemporanea discesa e irruzione:

a) *Val di Campomulo;*
b) *Val di Nos;*
c) *Val Galmarara;*
d) *Val Porinle;*
e) *Val d'Assa.*

Di queste cinque valli il possesso non è in mano al nemico se non in parte; ma in sue mani sono le testate. E non è chi ignori l'importanza che ha il possesso di una testata in operazioni tendenti al pieno possesso di una valle. Prendete una carta e troverete sulla spalliera dell'altipiano che guarda verso la Valsugana le testate delle valli che discendono verso Asiago.

Venendo a una esemplificazione che getta un fascio di luce su un avvenimento annunciato in un recente bollettino, il monte Fior, in mano agli austriaci, alto 1827 metri, è stato assalito da truppe nostre mosse da posizioni meno elevate, che non importa nominare. E dal piano della Marcésina si sono spinte avanti di qualche chilometro su per terreno in ascesa le meravigliose brigate di fanteria, gli impareggiabili alpini, gli impetuosi bersaglieri che hanno iniziato una vera e propria azione offensiva a nord-est di Asiago: ricalo dal Comando Supremo ad esempio di abnegazione e valore, e anche di successo. Prova ne siano i cannoni presi al nemico e i prigionieri fatti. Questi inizi di azione sono dunque tanto più rilevanti quanto più aspre le difficoltà corrispondenti del terreno: sempre più gravi all'inizio.

3.o *Come appare alla vista stessa dei luoghi, un'altra difficoltà deve superare — e supererà certamente — la nostra truppa attaccante: ed è la natura del terreno: ricco di boschi nella zona occupata dal nemico e quasi tutto scoperto, ruccioso, arido a lieve mente erboso, nella zona occupata da noi. La natura del suolo, la vegetazione stessa ci è più nemica che amica. A una tale condizione accenna il comunicato del 17, dove dice (e giova ripetere): «A nord-est di Asiago le nostre truppe iniziarono una vigorosa avanzata tra Valle Frenzela e la conca di Marcésina, superando gli ostacoli combinati del terreno aspro ed intricato e del nemico appoggiato a trinceramenti e sostenuto da numerose artiglierie. Riuscirono a progredire alla testata di Valle Frenzela, sulle alture di Fior e di Castelgomberto e ad ovest della Marcésina. Maggiori risultati si ottennero all'ala destra, ove i nostri alpini espugnarono le forti posizioni di Malga Fossetta e di Monte Magari, infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli 302 prigionieri, un'intera batteria di sei cannoni, quattro mitragliatrici, ricco bottino di armi e munizioni».*

La superiorità di un terreno coperto da ricca vegetazione arborea su uno scoperto, nudo, non ha bisogno di molto commento, è intuitiva. Essa si riflette con pari efficacia sulla fanteria e sulle artiglierie. Nei boschi possono infiltrarsi, avanzare non viste, indisturbate le pattuglie d'osservazione; possono eseguirsi all'oscuro i più potenti lavori di difesa, possono raccogliersi anche di giorno masse ingenti di truppe, disporsi all'attacco senza essere anzi tempo avvistate dall'avversario. Nei boschi si nascondono meravigliosamente le batterie, ed è tanto difficile controbatterle quanto individuarle. I nostri artiglieri compiono miracoli di lavoro e di astuzia per mascherare i loro pezzi, scavano buche nel terreno, utilizzano grotte naturali, ma il nemico non ha bisogno di ricorrere a tali mezzi: il suolo buscoso gli presta i naturali e migliori ricoveri, le piante gli fanno tutto intorno una spessa cortina.

Ciò non ostante l'episodio della cattura dei cannoni nemici per parte dei nostri alpini prova che nessuna difficoltà può vincere l'ardore e neutralizzare l'iniziativa delle nostre truppe. Dove più che a Malga Fossetta e a Monte Magari potevan ritenersi tranquillo e sicuro il nemico contro i nostri? dovevano avanzare per un terreno in salita, e schiacciare le fanterie avversarie difese a protezione dei pezzi in una linea avanzata? Un sergente dalmata, della batteria che prendemmo, fatto prigioniero ci ha raccontato che egli e i compagni stavano senza pensiero ai pezzi, nascosti dietro un mucchio e seguitavano a sparare secondo le indicazioni avute, ben certi che le fanterie fossero davanti a loro e seguitassero a combattere in piena efficienza. Appunto perchè il terreno era coperto, non poterono rendersi conto di quel che accadeva davanti a loro. Il fatto è che gli alpini erano venuti innanzi, nascosti dalle linee nemiche, superato le difese, fatto sterminio dei difensori, e poi si erano cacciati avanti ancora, e perchè stringendo le batterie che da qualche giorno molestavano i nostri con tiri continui, e arrivando alle spalle degli artiglieri senza essere né segnalati né visti. I nemici si videro stretti da ogni parte da questi soldati magnifici, che avevano le divise tutte stracciate, che impugnavano i fucili per le canne, che menavano colpi come gli eroi dei romanzi cavallereschi, e non pensarono nemmeno a tentare la resistenza. Un prigioniero ci disse queste parole piene di umana grandezza: «Arrenderci ai vostri alpini ci parve più bello che non provare a respingerli. Tanto non ci saremmo riusciti». Si vede che ne ebbero una impressione quasi di religioso terrore: non pare la loro disciplina militare, ma la loro semplice istintiva umanità ne fu percossa e commossa. Cedevano più che alla paura a un sentimento imprecisato, nato dal profondo, di osservanza e di rispetto, di abbandono senza limiti a una misura ancora più forte, predominante, stravincente. C'era del demoniaco in quegli uomini che apparivano inattesi e imprevisti, ai di qua delle linee munite e difese, soli e pochi, senza aver lasciato a un solo nemico la via del ritorno, perchè annunciasse la cattura degli altri e il sanguinoso massacro. Mi pare che in proprio in quel punto e in quel giorno stesso che sul breve fronte di una compagnia i nostri contarono più di duecento cadaveri nemici.

3.o *Ogni controffensiva ha sulla offensiva lo svantaggio di non poter disporre dell'elemento sorpresa. Inutile dire, a questo proposito, che il nemico si serve quotidianamente di numerosi aeroplani per esplorare tutti i movimenti di truppe nelle retrovie, tutti i concentramenti che si operano, le colonne che si allungano per le strade sollevando nella piena luce del giorno immense fumate di polvere. Prima ancora che i nostri attacchi si pronunzino, il nemico viene a cognizione degli assembramenti di truppe che si formano più densi verso questo punto o quello, delle località dove si raccolgono le riserve; e corre ai ripari disponendo egli stesso di una rete stradale che non è inferiore a quella di cui disponiamo noi.*

I vantaggi

A queste difficoltà, che abbiamo voluto esporre quanto a proemio di quel molto che dovremo scrivere in rapporto ai singoli punti e settori, per non illudere nessuno col miraggio di una ripresa fulminea e risolvente; poniamo opporre alcuni vantaggi.

1.o *Anzitutto le eccellenti condizioni delle nostre truppe, così sanitarie come morali. Così le Brigate che vengono dall'Isonzo, come quelle di nuova formazione, non presentano alcun caso di malattia epidemica. Dai soldati ai generali l'esercito italiano che fronteggia l'austriaco mostra di «combattere con fermo cuore e incrollabile fede a tutela dei sacri diritti della patria». Sappiamo che gli austriaci sono spinti innanzi da fallaci promesse, allettati da vani e stolti miraggi, dalla conquista e dal saccheggio delle nostre popolose città di pianura, dal terrore fanatico fomentato dall'odio e dall'ignoranza. Le qualità morali del nostro soldato sono più temprate e più elette. Essi difendono la propria terra, casi sacre che debbono a ogni costo riconquistarla; mentre il nemico non può illudersi di tenerla a lungo. I campi sui quali ha temporaneamente piantato le proprie tende non saranno mai suoi, non saranno mai il premio della sua passeggera conquista.*

2.o *La nostra forza numerica. Noi sappiamo a quanto ammontino le forze austriache, e pur non togliendo un solo uomo dal fronte, il nemico non può credere di avere a lottare contro contingenti minori. Quand'anche le nostre perdite — facciamo una pura ipotesi — fossero in ogni azione superiori alle nemiche, la nostra forza numerica rimarrebbe fino all'ultimo schiacciante. Supponendo che noi fossimo per iniziare una guerra d'esaurimento, non avremmo a temerne gli effetti quanto il nemico. Il margine delle nostre riserve, dei nostri rincalzi è troppo più largo!*

3.o *La potenza delle artiglierie nemiche è sempre grande; ma l'effetto morale dei grossi calibri sul nostro soldato va di giorno in giorno diminuendo. Le truppe si avvezzano ai più strepitosi bombardamenti, man mano che si accorgono che i danni materiali che recano non sono adeguati alla loro grandiosità d'apparato. E' un argomento che ho trattato altra volta, recando cifre ed esempi, e sul quale ritorno, con qualche nuovo dato interessante, di fonte ineccepibile. Nel settore centrale una nostra posizione ebbe in pochi giorni il saluto di parecchi colpi da 305. Non un uomo fu ucciso, dieci soltanto ebbero leggere ferite prodotte dal lancio dei sassi. In un altro settore una nostra batteria che tormentava furiosamente una posizione nemica, forse individuata da un aeroplano, fu fatta bersaglio di un 305. Ebbene, la batteria non fu danneggiata e non un serviente rimase colpito. Durante il bombardamento ufficiali e soldati mantennero la calma e continuarono a sparare metodicamente. Altri molti esempi potrei arrecare, ma mi ne dispenso.*

Con questo non intendo affatto di sminuire la portata dell'artiglieria nemica; che mi condurrebbe logicamente alla valutazione degli effetti della nostra e alla incomprensione della guerra moderna. Ma intendo dire che nello impiego larghissimo delle artiglierie il nemico ha lasciato un ampio margine agli effetti morali, di intimidazione e di sbigottimento; e che questi effetti, col ripetersi degli stessi stimoli, diminuiscono giorno per giorno di intensità e di importanza. Ai colpi che vi prendono in pieno non si fa certo l'abitudine; ma si può fare a quelli che vi cadono accanto e che dovrebbero operare su voi moralmente. Per parte nostra l'impiego dei vari calibri assume proporzioni grandiose, ed è una bellezza vedere salire per le strade lunghe teorie di magnifici pezzi montati, dotati della più grande mobilità.

4.o *Mai forse come oggi l'avvicinamento delle truppe, la fraternità e fusione delle varie armi fu tanto completa e sincera. Si vedono in fanterie che vogliono combattere accanto agli alpini, ci sono stati assai frequenti di reparti alpini che non hanno voluto separarsi da Brigate di fanteria con le quali avevano divisi gli onori e i sacrifici dei primi scontri. Mai fu più variata e completa la composizione delle truppe che occupano un dato fronte: nel fuoco ardente della lotta gli elementi più eterogenei si fondono come i componenti diversi di un solido metallo.*

"Li cacceremo„

In conclusione — ed è quello che dice tutto — l'atmosfera che si respira nella zona più sanguinosa del fronte, dove le linee erano fino a poco tempo fa più precarie, dove la situazione si era delineata più grave e più incerta, dove il nemico continuava ad avanzare, a corrodere, a conquistare, è di guerra vigorosamente combattuta, di lotta austera ma serena, di altissima inconcussa fede, di diffuso, ilarante ardore, e di grandiosa certezza. Non si dice più: Li fermeremo, ma Li cacceremo. Si sente l'anima della nostra offensiva, la fiducia placida, ferma e ridente nelle nostre forze, come il battito sano di un polso pieno di vigore, il respiro largo e possente di tutto un esercito che attende tranquillo nelle retrovie, che dorme calmo e riposato sotto le tende o all'addiaccio, che sale cantando verso le posizioni avanzate, che vigila sereno nelle trincee, che si scaglia pieno di impeto e di forze contro i più duri ostacoli.

E' la guerra nuova sul nuovo terreno. E' l'aria e il verde e il fantastico dell'altipiano, è la natura intorno nella anche nell'arrido, è l'ampiezza dell'orizzonte, sono gli ombrosi e magnifici boschi, che consolano l'occhio, è il suolo che non reca le tracce continue, dolorose, sanguinose di una guerra di posizioni e di trincea. Quassù c'è della libertà, della poesia nella lotta e nella morte. Lottiamo fra i nostri fiumi, che segnano al piano le correnti placide e inargentate: fra l'Astico e il Brenta che paiono due braccia luminose, che fluiscono come lucide vene della nostra terra, che guardano coi miti azzurri occhi delle nostre acque, che rispecchiano nella luce tanto verde di campi e tanta bontà e bellezza di cielo italiano. Qui i ruscelli zolfinghi, le malghe tacite, i pacifici pascoli, colgono la mente a pensieri buoni, rendono quete le anime: qui i monti s'alzano come segni parlanti dei confini della Patria: e la vegetazione dei pini e degli abeti diffonde sui monti un'aria di dolce mistero e di santità.

Anche questi sentimenti sono forze che opponiamo al nemico.

LUIGI AMBROSINI.

Le perdite austriache nel Trentino

Roma, 21, sera.

Il *Messaggero* riceve dal fronte:

«Il 10 giugno le perdite subite dagli austriaci nell'offensiva trentina si facevano ammontare ad 80,000 uomini fra morti e feriti, secondo notizie attendibili, dopo i combattimenti svoltisi dal 10 al 15 giugno, esse sarebbero salite a 130,000 circa. Questi ultimi combattimenti hanno sempre rivestito un carattere di estrema violenza; prova ne sia che i battaglioni ed i reggimenti di prima linea hanno perduto in media un terzo dei loro uomini; quelli più provati sono stati ridotti fino alla metà degli effettivi.

«Alcuni battaglioni del 3.o Corpo d'armata sono stati ricostituiti due volte in cinque giorni. Il 2.o reggimento Landeschützen ed il 4.o Landwehr hanno assorbito in quindici giorni quattro battaglioni di marcia ciascuno.

«Gli ospedali i ricoveri costruiti precedentemente nella zona di operazioni riguardano di feriti, le case private ne sono piene, le ville sono tutte adibite al servizio della Croce Rossa, e ciò nonostante i numerosi treni che scaricano ogni giorno i feriti più leggeri a Vienna ed a Salisburgo

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

Tra Adige ed Astico, azioni di artiglierie.

Alla testata del torrente Posina, imperversando una bufera, riparti di alpini si impadronirono di una forte posizione a sud-ovest di monte Pruche.

Sono segnalati scontri di fanterie, con esito a noi favorevole, sulle pendici occidentali di monte Cengio. A sud-ovest di Asiago, nella notte sul 20, l'avversario tentò tre successivi attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni sul monte Magnaboschi. Fu ogni volta respinto con gravi perdite. A nord di valle Frenzela le nostre truppe proseguirono ieri la faticosa avanzata attraverso l'intricato terreno, superando con tenacia l'accanita resistenza del nemico, respingendone i frequenti contrattacchi.

Lungo la rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre retrovie; qualche ferito e pochi danni. Nostre squadriglie di "Caproni„ e di "Savoia-Farman„ 34 velivoli complessivamente, bombardarono il campo di aviazione di Pergine alla testata di valle Sugana. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie e aggrediti da squadriglie da caccia, ritornarono incolumi, dopo avere, in brillanti combattimenti aerei, abbattuto tre velivoli nemici.

CADORNA.

I Russi lottano con successo

anche contro masse tedesche

Battaglia accanita - Il passaggio del Sereth

PIETROGRADO, 21.

I russi, incalzando l'esercito del generale Pflanzer-Baltin, sono riusciti a tagliarlo in due parti senza il menomo collegamento fra loro, una verso la frontiera rumena, l'altra verso i Carpazi.

Dopo la presa di Czernowitz, i russi hanno progredito lo stesso giorno per trenta verste oltre la città.

Si segnala che numerosissimi rinforzi nemici arrivano da tutti i fronti in direzione di Baranovitch.

Tedeschi in fuga

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale continuano accaniti i combattimenti nella regione a nord di Godenitchi sullo Styr. Il villaggio di Greutzistine è passato parecchie volte di mano in mano. Ieri, verso il pomeriggio, le nostre truppe fecero irruzione in questo villaggio facendo prigionieri 11 ufficiali e 400 soldati, con 8 mitragliatrici. Tuttavia le raffiche di fuoco tedesche ci hanno costretto a sgombrare di nuovo questo villaggio. Con furiosa caparbietà i tedeschi, che operano nella regione del villaggio di Voronitchino, a nord-est di Kiselino, colla protezione di raffiche di fuoco delle loro artiglierie pesanti e leggere, effettuarono reiterati attacchi. Nella sera del 20 corrente, nostri giovani reggimenti, con un impetuoso attacco misero in fuga i tedeschi, prendendo loro 9 mitragliatrici e catturando prigionieri appartenenti a diversi reggimenti. Alle tre della notte sul 21, nella regione del villaggio di Raimyezo, sul fiume Stochod, a nord-est di Voronitchino, il nemico ci fu attaccato con formazioni in masse. Il combattimento è arrivato fino ad una lotta corpo a corpo, nella quale i tedeschi, non sostenendo la nostra spinta, si sono dati alla fuga, abbandonando nelle nostre mani feriti e prigionieri, il cui numero si sta precisando. Accaniti combattimenti sono stati impegnati nella regione di Kiselina, e più al sud. Alla nostra estrema ala sinistra le nostre truppe, inseguendo il nemico, hanno attraversato il fiume Sereth.

Alto comando tedesco

Un comunicato ufficioso dice:

Numerosi ufficiali austriaci prigionieri confermano il suicidio di un comandante degli eserciti austriaci. Secondo ultime notizie tutto l'alto Comando degli eserciti austriaci è attualmente concentrato nelle mani dei tedeschi, che assicurano la difesa di Kovel, ove arrivano precipitosamente numerosi rinforzi, mentre gli austriaci difendono la linea Vladimir-Wolynski-Vrzezny-Kolomea. L'esercito del generale Pflanzer, completamente separato dal grosso delle forze austriache, è in situazione tanto più difficile in quanto ogni progresso ulteriore del generale Letchitsky spingerà questo esercito verso la parte dei Carpazi assolutamente impraticabile, ove mancano completamente le ferrovie. (Ag. Stefani).

"Linsingen guadagna terreno„

Vienna, 21, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo: Nella Bucovina, nella Galizia orientale e nella regione di Radziwiloff, nessun particolare avvenimento. In Volinia le truppe tedesche ed austro-ungariche, al comando del generale Linsingen, guadagnarono ancora terreno, malgrado la violentissima resistenza nemica. Presso Gruziatyn le nostre truppe respinsero il quarto attacco russo effettuato in masse. (Stefani).

Il comunicato tedesco di martedì, che riferiva truppe tardi per la prima edizione di ieri mattina, dice:

Gruppo Hindenburg: *Attacchi di distaccamenti tedeschi dal fronte a sud di Smorgone fino al di là di Cary e presso Tamoczyn. Un biplano russo fu costretto ad atterrare a ovest di Chlodan, a sud del Lago Narocz e venne distrutto dal fuoco delle artiglierie. Bombe furono lanciate sugli impianti della stazione di Witeika.*

Gruppo Leopoldo di Baviera: *Gli attacchi degli aviatori sul tronco ferroviario Lischowitch-Luniniec furono rinnovati.*

Gruppo Linsingen: *Forti attacchi russi contro la posizione del Canale ad ovest di Logischin non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento. I continui sforzi del nemico contro la linea dello Styr presso e ad ovest di Kolky rimasero generalmente senza successo. Presso Gruziatin combattimento particolarmente violento tra la strada Kovel-Luck e Turya. Le nostre truppe spezzarono in parecchi punti la resistenza del nemico, particolarmente tenace presso Kisielin ed avanzarono combattendo. A sud di Turya gli attacchi del nemico furono respinti. I russi non continuarono la loro avanzata in direzione di Vorochof. La situazione dell'esercito di Bothmer è immutata.*

Anche Hindenburg sarebbe stato sconfitto sulla Dvina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, sera.

I successi russi in Bucovina si precisano e si confermano. Marcel Hutin, nell'Echo de Paris, scrive: Le avanguardie del generale Letchinsky si inoltrarono per 30 chilometri a sud di Czernowitz, ove traversarono il Sereth in vari punti, occupando villaggi di grande importanza strategica. Gli austriaci, d'altronde, confessavano ieri che i russi avevano attraversato il Sereth.

Informazioni pervenute all'ultima ora annunciano che i russi giunsero ieri alla piccola città di Sereth, in prossimità della frontiera rumena.

Hutin aggiunge che è pure informato che i tedeschi di Hindenburg subirono una sanguinosa sconfitta mentre tentavano di proseguire la loro offensiva della vigilia a sud di Smorgon. Invece le batterie russe bombardano violentissimamente settori importanti del fronte di Hindenburg sulla Dvina.

D. R.

Un'azione di eccezionale valore di artiglieri russi

Pietrogrado, 21 (ufficiale).

Un rapporto complementare segnala un'azione di eccezionale valore dell'artiglieria a cavallo avvenuta nel combattimento del 10 giugno, quando il nemico fu respinto dalle sue posizioni organizzate presso il borgo di Okna, a sud-est di Zaleszki, e cominciò la ritirata precipitosa nella direzione generale del borgo di Zastavna.

La nostra fanteria, ingaggiata dal successo e senza neppur riprendere fiato, inseguì gli austriaci, impedendo loro di aggrupparsi alle posizioni intermedie preparate in precedenza. In queste condizioni un nostro reggimento avanzava su Zastavna, quando a livello delle sue linee una batteria a cavallo di una Divisione di artiglieria. Il comandante di questa Divisione, vedendo gruppi disordinati di fanteria nemica traversare in tutta fretta Zastavna, mentre una batteria nemica si allontanava dal borgo seguendo la strada, ed essendosi convinto che questa batteria nemica sfuggirebbe inevitabilmente per la mancanza di cavalleria russa nelle vicinanze, decise di lanciare all'inseguimento della batteria avversaria i cocchieri, gli artiglieri ed i conduttori dei comuni.

Senza perdere un momento, sessanta cavalieri con alla testa un ufficiale comandante la batteria, il colonnello Schirinkine, fecero irruzione nel borgo di Zastavna ove il colonnello lanciò 40 cavalieri all'inseguimento della fanteria nemica in fuga, e il capitano Nassonoff con altri uomini della sua caccia alla batteria che si allontanava. Il primo gruppo di cavalieri, dopo aver sciabolato un certo numero di fuggiaschi, fece prigionieri 150 soldati di fanteria, mentre l'altro gruppo del capitano Nassonoff raggiunse la batteria, i cui artiglieri, per fuggendo, si difendevano a colpi di rivoltella e di carabina.

Fu soltanto dopo la morte del comandante della batteria nemica, che cadde col collo tagliato, e dopo che furono abbattuti i cavalli ed i cavalieri del comune di testa, che la batteria si fermò e si arrese. In questo attacco il capitano Nassonoff fece in tutto prigionieri due ufficiali e 70 artiglieri, e catturò 50 cavalli con gli attacchi, 4 cannoni utilizzabili e un carro di munizioni.

La fanteria nemica, vedendo portar via la sua batteria, aprì un fuoco disordinato, malgrado il quale la batteria fu conquistata e condotta nelle nostre linee con successo. La nostra batteria subì in questa azione le seguenti perdite: un maresciallo d'alloggio e due artiglieri uccisi, e qualche cavallo abbattuto.

(Stefani).

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 21, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un reparto tedesco ha tentato di avvicinarsi alle linee francesi dinanzi a Maucourt. Il fuoco di fucileria lo ha disperso.

A nord-est di Reims i tedeschi fecero saltare due mine, poi attaccarono le trincee della quota 108 a sud di Berry-au-Bac. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, subirono un completo scacco.

Sulle due rive della Mosa entrambe le artiglierie manifestarono durante la notte abbastanza grande attività.

Il Governo messicano annunzia di stare sulla difensiva

L'energica Nota di Wilson

Londra, 21, sera.

Il «Daily Mail» dice che il Governo del Messico a Parigi annuncia che le forze messicane hanno ricevuto l'ordine di impedire, se quelle degli Stati Uniti di avanzare nel territorio messicano, l'atteggiamento del Governo messicano è puramente difensivo. Lo stesso giornale riceve da New York che il Presidente Wilson ha presentato al generale Carranza un vero e proprio «ultimatum» nel quale dichiara che ogni ulteriore compimento delle forze messicane contro le truppe degli Stati Uniti al Messico avrà gravi conseguenze, rifiuta di ritirare le truppe degli Stati Uniti nel momento i dettagli e gli atti di brigantaggio dei ribelli messicani favoriti da Carranza.

Un telegramma da Washington dice che Rogers, agente degli Stati Uniti nella città di Messico, telegrafò al dipartimento di Stato che sono avvenute manifestazioni xenofobe. Un treno speciale è stato preparato per condurre gli stranieri a Vera Cruz. Però nessun atto di violenza è ancora seguito.

Preparazione del programma

L'odierno Consiglio dei Ministri - Le attribuzioni dell'onorevole Bissolati - Pei figli dei combattenti - Il Governo e la stampa

Roma, 21, notte.

Oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta del 28 giugno, nella quale il Ministero nazionale si presenterà alla Camera. Viva è l'aspettazione nel mondo politico per il contenuto del programma del nuovo Gabinetto e per i primi atti del Gabinetto stesso. Del programma, o, meglio, della forma della sua presentazione alla Camera, si incomincierà a discutere nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina. La riunione avrà importanza anche perchè in essa saranno stabiliti i particolari dei decreti luogotenenziali per la creazione dei due nuovi dicasteri delle Comunicazioni e dell'Industria e del Commercio. Inoltre saranno meglio precisate, fissandole in senso definitivo, le attribuzioni dei quattro ministri senza portafoglio, cioè gli on. Bissolati, Scialoja, Leonardo Bianchi e Comandini. Particolarmente delicata è la questione per ciò che riflette l'on. Bissolati. Egli stesso ha sentito la difficoltà di stabilire funzioni relative ai rapporti tra il Governo ed il Comando supremo, le quali non vengano ad urtare le suscettibilità del capo dello Stato Maggiore. Perciò ha spontaneamente rinunziato alla carica, che si sarebbe voluto creare per lui, di commissario politico per i servizi militari nel periodo della guerra. Secondo le dichiarazioni dello stesso Bissolati, egli riceverebbe una delegazione del presidente del Consiglio per missioni da esercitarsi presso il Comando supremo. L'on. Bissolati sarebbe insomma l'anello di congiunzione nei rapporti tra il presidente del Consiglio ed il generale Cadorna. Però se queste funzioni di raccordo furono abilmente immaginate, rimane da risolvere il problema di esercitarle in pratica e soprattutto di dare ad esse una finalità tangibile ed immediata. Si è detto infatti che l'entrata di Bissolati nel Ministero nazionale avrebbe dovuto preludere ad una nuova condotta di guerra nel senso dell'intensificazione della guerra stessa. Ora, si domanda nel mondo politico, come e sotto quale forma quest'intensificazione della guerra debba avvenire. Il Governo — si dice — potrebbe raggiungere un simile risultato con due mezzi: 1.o ispirando al Comando supremo, mediante una continua collaborazione tra esso ed il Governo, una azione di guerra spinta a conseguenze più decisive; 2.o intensificando la produzione delle armi e delle munizioni e ponendo così a disposizione del Comando uno strumento di lotta sempre più efficace.

Ora, con vivo interesse si attende nel mondo parlamentare un'attività di volere determinate, nei precisi contorni della dichiarazione del Governo, le mansioni che all'on. Bissolati si affidano ed in secondo luogo di constatare l'esplicazione del mandato affidato al leader riformista. Nel Consiglio di domani verranno pure discusse le linee generali di provvedimenti economici dei quali il Governo annuncierà la presentazione alla Camera. Ogni ministro farà, per bocca dell'on. Boselli, dichiarazioni sintetiche intorno al proprio programma. Così sono attese col più vivo interesse le dichiarazioni dell'on. Orlando circa la politica interna. Nella classe magistrale si spera che il nuovo ministro della P. I. abroli, almeno nelle finalità, il progetto di legge (che l'on. Grippo avrebbe presentato alla Camera se non fosse sopravvenuta la crisi) per l'assistenza ai figli dei combattenti per la patria e per la tutela degli orfani della guerra. Il senatore Raffaini, prima di essere ministro, partecipando al Congresso delle opere di educazione popolare, approvò pienamente il concetto al quale il ministro Grippo si era ispirato nella preparazione del suo progetto. Risulta che in una riunione del Consiglio dei ministri del Gabinetto dimissionario l'on. Grippo aveva chiesto al ministro del tesoro dodici milioni per assicurare, durante le vacanze estive, la refezione, l'abbigliamento e l'insegnamento ricreativo a tutti i figli dei richiamati, lasciando libere le madri che devono sostituire ai mariti assenti, specie in campagna, nelle faticose indispensabili. Altre esigenze più urgenti della guerra lasciarono inesaudita la domanda del ministro, il quale però, dopo qualche tempo, rinnovò la sua insistenza per un disegno di più modeste proporzioni, la cui attuazione sarebbe costata sei milioni. Ma anche questa seconda volta senza fortuna. Ultimamente, d'accordo col ministro, il direttore generale dell'istruzione primaria comm. Cancellieri, stava studiando un nuovo progetto per cui il fabbisogno si sarebbe ancora ridotto a tre milioni e mezzo. Sopraggiunse la crisi. Il progetto Grippo rimase nelle carte ereditarie del nuovo ministro. Ora, conoscendosi le idee del senatore Raffini e tenuto conto che al nuovo Ministero partecipa anche l'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale nazionale, si ritiene che il Gabinetto Boselli non lascierà cadere le intenzioni manifestate dall'onorevole Grippo.

L'elaborazione del programma ministeriale non sarà nè rapida nè facile, data la complessità del compito che il Ministero nazionale intende assegnarsi. La politica finanziaria e quella economica saranno largamente trattate, compatibilmente colle proporzioni del discorso, nelle dichiarazioni che l'on. Boselli farà mercoledì prossimo alla Camera. Infatti, si pronunzia una serie di riunioni del Consiglio dei ministri in questa settimana di intervallo. Il nuovo Ministero non intende valersi della situazione di privilegio nella quale la guerra e la necessità della concordia nazionale lo pongono. Un lodevole spirito di moderazione anima le intenzioni del presidente del Consiglio. Tale spirito si manifesta anche nelle iniziative di carattere secondario, fra le quali sono da notarsi le innovazioni nell'esercizio della censura giornalistica da parte dello Stato e nella creazione di rapporti più diretti fra il Governo e la stampa.

L'ufficio stampa, che l'on. Boselli intende istituire alla Consulta, dovrebbe, nel concetto del presidente del Consiglio, risolversi nella comunicazione più larga possibile di tutto ciò che nell'interesse della cosa pubblica può essere stampato dai giornali. Il presidente del Consiglio compirebbe insomma un primo passo verso la creazione di quella Casa della Stampa progettata dalla Federazione tra le Associazioni giornalistiche. Il progetto della Casa della Stampa sarà nei prossimi giorni presentato all'onorevole Boselli dal presidente della Federazione insieme ad alcune proposte di riforme sul funzionamento della censura. Le linee fondamentali di quest'istituzione, nuova per l'Italia, sono le seguenti: Nell'interesse dei giornalisti, dei poteri pubblici e anche del pubblico si tratta di stabilire rapporti più diretti e frequenti tra i rappresentanti della stampa ed i poteri responsabili che hanno più diretta attinenza colla guerra, in una sede unica di comoda ubicazione per i redattori ed i corrispondenti dei giornali, diretta da un alto funzionario. Vi dovrebbero trovare posto gli uffici di informazioni e di propaganda per la diffusione e l'illustrazione di questioni attinenti alla politica interna, alla politica estera ed all'azione militare entro quei limiti che possono essere consentiti dalle gravità e dalla delicatezza del momento. Non vi è dubbio che l'on. Boselli farà, almeno per ciò che si riferisce al concetto informatore, buon viso a tale proposta.

S.

Il Vaticano e la nostra guerra

A proposito dell'on. Meda

Roma, 21, notte.

La partecipazione al Governo dell'on. Meda continua a dare luogo a discussioni ed a manifestazioni. Secondo il *Corriere d'Italia*, con una nomina di ministro ha trovato un consenso come la nomina dell'on. Meda il giornale cattolico pubblica:

«All'on. Meda sono pervenuti da ogni parte d'Italia innumerevoli testimonianze di omaggio e di congratulazione per l'alta funzione che egli va a ricoprire. Basterà dire che sino a questa mattina sono pervenuti al suo indirizzo oltre 1500 telegrammi. La posta della Camera dei deputati non ricorda mai che un deputato divenuto ministro abbia avuto, in simile circostanza, una così grandiosa e solenne manifestazione di consenso e di simpatia».

Il *Giornale d'Italia* insiste nel deplorare vivamente il linguaggio tenuto dall'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, in occasione della nomina dell'on. Meda. Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'organo del Vaticano afferma cosa che i buoni cittadini italiani non possono accettare, quando cerca di rivendicare il neutralismo di una parte dei cattolici italiani, riversando sul Governo italiano, allora presieduto dall'on. Salandra, tutta la responsabilità dell'avere dichiarato guerra all'Austria. L'*Osservatore Romano* si permette di qualificare la nostra guerra nazionale come guerra offensiva, ed in quest'aggettivo è il veleno dell'argomento. Qualunque conosca, anche superficialmente, le origini del conflitto tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, sa che l'affermazione dell'organo ufficioso della Santa Sede è assolutamente ingiusta. Infatti, se c'è guerra difensiva in tutti i sensi di questa parola è precisamente quella che l'Italia fa all'Austria. Ed è malfatto che l'*Osservatore Romano* cerchi di ferire il carattere della nostra impresa nazionale e seminare dubbi circa l'assoluta legittimità della guerra che l'Italia ha dovuto dichiarare alla sua tradizionale nemica, rompendo unilateralmente che l'Austria cercò in tutti i modi di rivelare durante 32 anni, a danno del nostro paese. Non sarà mai ripetuto abbastanza che la nostra guerra è stata ispirata da un sacrosanto diritto di difesa».

Il *Giornale d'Italia* ricapitola le ragioni per le quali la nostra guerra deve essere considerata difensiva e non offensiva, e conclude: «Queste evidenti ragioni, che ogni persona in buona fede conosce ed apprezza, dimostrano luminosamente che la nostra guerra all'Austria è difensiva e non offensiva, come piace all'*Osservatore Romano* di definirla. Vorremmo sapere se l'*Osservatore Romano* qualificherebbe come offensiva la guerra che l'Austria-Ungheria e la Germania hanno mosso, attraverso l'iniqua aggressione alla Serbia, alla Triplice Intesa. Ma è probabile che l'organo della Santa Sede si guarderebbe bene dall'enunciare tale giudizio per non urtare i vandali austro-ungarici e germanici e per non chiarire la codarda imparzialità della Santa Sede. Eppure, la guerra scatenata dagli imperi centrali fu una guerra offensiva per eccellenza. Vogliamo pertanto e dobbiamo raccomandare alla Santa Sede di prescrivere ai suoi organi la massima prudenza nel trattare questioni così delicate come quella della nostra guerra all'Austria-Ungheria, anche per non urtare i cattolici italiani, ai cui patriottismo l'on. Meda, accettando di entrare a far parte del Governo del Re d'Italia, si è fatto autorevole assertore».

La *Tribuna*, a proposito del nuovo sottosegretario agli interni pubblica: «Anche i sottosegretari hanno il loro soldato. Come nel Consiglio del ministro figura l'on. Bissolati, che ha ancora la faccia nera dall'aria delle montagne dove si combatte, così nel Consiglio dei sottosegretari figurerà l'on. Rondelli anch'egli alpino. Il nuovo sottosegretario agli interni, appena nominato la guerra, ha immediatamente, senza pubblicità, si arruolava alpino come semplice soldato e prendeva parte a numerosi combattimenti, dimostrando col suo valore di essere un buon alpino. Per mesi e mesi stava in trincea, contraendo un grave male, del quale per altro ora è bene ristabilito».

Il giuramento dei Sottosegretari

Roma, 21, mattino.

I nuovi Sottosegretari di Stato hanno assunto prestato giuramento nelle mani dei rispettivi ministri ed hanno preso possesso del loro ufficio.

Nella composizione dei sottosegretariati è avvenuto un lieve spostamento di attribuzioni: l'on. Calleja assume le industrie e commercio ed all'Agricoltura va l'on. Mormino anzichè all'Agricoltura va all'industria e commercio.

Il nuovo Gabinetto elevò a sei gli Uffici per l'esercizio provvisorio, che probabilmente dal 1.o luglio al 31 dicembre e la discussione avrà seguito con un voto di fiducia.

Sciopero di scaricatori di carbone

Livorno, 21, mattino.

Gli scaricatori di carbone del nostro porto hanno scioperato parzialmente, rendendone l'ammanco della mercede giornaliera.

La scaglionamento delle truppe austriache al fronte italiano

Firenze, 21, notte.

La *Nazione* riceve dal fronte da un ufficiale collaboratore:

Da diversi prigionieri austriaci caduti in mani, tra cui un tenente e soldati del 21 (anteria ho avuto informazioni circa il morale e le condizioni di salute delle truppe austriache. Informazioni che ebbi occasione di completare con dichiarazioni di diversi altri prigionieri. Assai male il morale dei nostri nemici è straordinariamente basso al punto che gli stessi superiori hanno dovuto ciò deplorare. Gli austriaci, che sono convinti di trovarsi di fronte ad un nemico veramente poderoso e invincibile, sono scoraggiati e quindi nella impossibilità di spiegare una efficace azione. Inoltre mancano da circa due mesi del necessario alimento e non ricevono più nemmeno l'ordinaria paga settimanale. Sanno poi che il Governo austriaco non fa nulla per le loro famiglie, la maggior parte delle quali si trovi in miseria. Le condizioni di salute delle truppe al fronte ed anche in guerra sono pessimo allarmanti. Alla infezione tifoidea si è aggiunto il colera, che continua a fare vittime oltre il 20 per cento, percentuale che aumenterà ancora per la mancanza del personale di cura e dei mezzi di soccorso più necessari. Ed più i soldati austriaci sono ormai convinti che non servono in alcun modo ricompensati dei sacrifici che stanno compiendo e credono perciò inutili i loro sforzi. Il peggio che ora si trova nelle nostre mani dichiara di non essersi curato di fuggire e che la sua compagnia si è rifiutata di avanzare e di mettersi sulla difensiva propugnato di non riuscire nell'intento, sebbene avesse contro una nostra colonna poco numerosa. Il complesso ha raccolto informazioni dalle deduce il convincimento che la posizione delle forze austriache è alquanto incerta e dal lato fisico l'esercito si trova in decadenza.

La resistenza dei bersaglieri contro una colonna di fanteria austriaca

Novara, 21, mattino.

Il soldato novarese Bertinotti che, come vi ho detto, è riuscito a fuggire dal campo nemico, dove si trovava prigioniero, ha fornito interessanti informazioni circa un combattimento sostenuto vittoriosamente dai nostri bersaglieri. Una loro compagnia si era spinta in ricognizione fino a pochi metri di distanza da un sito reticolato dei nemici. Questi, accortisi della mossa dei nostri, compievano una rapida marcia, in apparenza di ritirata, ma in realtà per riuscire a sorprendere i bersaglieri alle spalle. I nostri soldati però se ne accorsero in tempo, e con una avanzata obliqua di tutta corsa, si portavano fronte a fronte coll'avversario e si mettevano subito in posizione offensiva.

Fu allora che i nostri dovettero sostenere una titanica lotta col nemico, prima con fucileria e poscia colla baionetta penetrando quasi nelle file avversarie. Gli assalti dei bersaglieri venivano dai nemici scansati con indicibile sgomento quasi simulassero, mentre gli avversari, a loro volta, tentavano di sopraffare sui nostri fianchi e di avanzare con movimenti di sorpresa. Dei nostri solo alcuni rimasero feriti, ma dei nemici pochi rimasero invece in piedi.

All'ultimo grido di *Avanti!* e di *Savoia!* i bersaglieri si trovarono in mezzo ai morti ed ai feriti avversari. La lotta asprissima è terminata con la cattura degli austriaci superstiti e coll'abbattimento del loro solido reticolato, in luogo del quale ora sono sorte nostre trincee che rappresentano un punto di partenza e di difesa importantissimo.

Ogni bersagliere si è trovato con armi nemiche fra le mani, essendosi limitati gli avversari arresi.

L'onomastico del generalissimo

L'offerta delle medaglie di Raffaele Cadorna

Firenze, 21, notte.

In occasione dell'onomastico del generale Cadorna, il sindaco di Firenze gli ha fatto pervenire i conii delle medaglie eseguite in Roma nel 1890 dal prof. Giovanni Vagnetti, recanti la effigie del generale Raffaele Cadorna e una iscrizione del senatore Marco Tabarrini, donati dal prof. cav. Italo Vagnetti, accompagnandoli con una artistica pergamena in cui sono state scritte queste parole: «Il Comune di Firenze che accomunò dall'egregio artista cavaliere prof. Italo Vagnetti la preghiera di offrire a S. E. il generale Luigi Cadorna i conii delle medaglie fatti a Roma nel 1890 dal padre di lui Giovanni e recanti la effigie del generale Raffaele Cadorna, soldato di tutte le guerre nazionali, comandante che dette all'Italia Roma capitale, cittadino onorario di Firenze, per ufficiale tributo a omaggio di un fiorentino e due conazioni di sangue, ti fede di opere per la grandezza della Patria, vuole che la presentazione dei conii predetti si compia a mezzo di un delegato del Comune nel giorno onomastico del capitano della guerra che l'Italia combatte per la liberazione delle terre soggette allo straniero e per la rivendicazione dei diritti della civiltà.

In Palazzo Vecchio, 23 giugno 1916. Il Sindaco Orazio Bacci.

E stato dato l'incarico della presentazione al dottor Agostino D'Adamo, segretario generale per gli affari civili presso il comando civile.

Valoroso marinaio vercellese

Vercelli, 21, mattino.

Fra i valorosi che si distinsero nel salvataggio dei naufraghi per l'affondamento del piroscafo *Principe Umberto*, silurato nel Basso Adriatico, merita di essere ricordato il vercellese Emanuele Ferraris, sotto capo meccanico della regia marina, il quale stava su di una zattera di scorta al convoglio di truppe. Il generoso giovane, gettatosi in acqua, potè a nuoto raggiungere una barca abbandonata dal piroscafo, e con questa salvare una ventina di naufraghi, fra i quali vi erano pure alcuni vercellesi. Il Ferraris ebbe per tale suo atto generoso l'encomio del suo comandante.

La circolare del nuovo Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 21, sera.

Il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi ha inviato a tutti gli uffici dell'Amministrazione centrale e provinciale dei lavori pubblici la seguente circolare: «Nell'assumere la direzione del dicastero dei lavori pubblici confido che l'opera sempre attiva e intelligente di tutti i funzionari continuerà ad essere pari alle responsabilità dell'ora. Le fortune d'Italia siano la nostra meta e la vittoria sarà il nostro premio. — Il ministro: *Bonomi*».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Stamane l'on. Da Vito recisesi al Ministero dei lavori pubblici ha avuto da parte dei funzionari di quel Ministero una calda manifestazione di simpatia. I funzionari raccolti nel corridoio dell'ufficio speciale delle ferrovie hanno manifestato la gioia di vedere l'on. De Vito sottosegretario alle ferrovie».

Le dimissioni del Ministero greco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Il ministero greco di Sculudis si è dimesso. Il Re ha chiamato Zaimis per costituire il nuovo Gabinetto. Si afferma che esso non includerà alcun membro del Ministero defunto.

M. P.

L'Agenzia Stefani comunica da Atene, 21:

In presenza della situazione creatasi in seguito al blocco ed alle misure coercitive delle Potenze dell'Intesa, il Governo considera l'opportunità di dare le dimissioni. Il Re ha fatto chiamare Zaimis, col quale conferirà oggi.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente da Roma ci comunica il seguente dispaccio che la *Tribuna* ricevette da Atene in data 21: «Alcuni giornali affermano che il Governo ha deciso di dimettersi in seguito alle misure vessatorie dell'Intesa. Secondo i giornali, il Gabinetto Sculudis non aspetterebbe per compiere tale atto l'ultima Nota delle Potenze, ma annuncierebbe domani alla Camera le sue dimissioni. Circa la probabile successione si fa sin d'ora il nome di Zaimis. I circoli governativi interpretano le probabili dimissioni come un segno della buona volontà del Governo di mostrare i propri buoni sentimenti verso l'Intesa. Il signor Zaimis intanto, che si era recato ad Egina, ha fatto oggi ritorno ad Atene. Altri parlano di Rallys come probabile successore. La situazione è grave e grossi avvenimenti sono attesi da un momento all'altro.

Ciò che gli Alleati esigono dalla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

L'«Echo de Paris» relativamente al passo imminente delle Potenze ad Atene riceve da Londra: «L'accordo tra le Potenze è completo: ottenere la smobilitazione totale di tutte le classi sotto le armi e le garanzie necessarie affinchè l'operazione non sia un semplice simulacro. D'altronde le Potenze dell'Intesa sono energicamente decise a costringere la Grecia a fare un cambiamento radicale nel personale della polizia di Atene e di altre città allo scopo di ottenere l'allontanamento di tutti i funzionari germanofili. La conseguenza logica è che il Governo Skuludis non può, per la sua precedente condotta, essere considerato in grado di condurre a buon fine l'esecuzione delle riforme indispensabili che l'Intesa esige.

D. R.

L'atteggiamento dell'Italia

Una nota del "Giornale d'Italia,,

Roma, 21, notte.

A proposito dell'*ultimatum* che, secondo i giornali francesi, i rappresentanti della Francia, della Russia e dell'Inghilterra starebbero per presentare al Governo greco, il *Giornale d'Italia*, spiegando l'atteggiamento dell'Italia al riguardo, scrive: «Come è noto la Grecia, fin dalla proclamazione della sua indipendenza, fu posta sotto la protezione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, che l'indipendenza greca garantirono col trattato di Londra del 1828. Successivamente le stesse Potenze approvarono e garantirono la costituzione greca con atto internazionale del 1863, dopo la pace di Adrianopoli tra Russia e Turchia. Questi sono gli atti fondamentali, che danno alle tre summenzionate Potenze il diritto di intervenire negli affari della Grecia, ma moltissime altre convenzioni, talvolta finanziarie, tal'altra diplomatiche, riconfermano questo diritto di cui Francia, Russia ed Inghilterra hanno più volte fatto uso. L'Italia pertanto, non avendo partecipato a nessuno di questi atti, eccettuata la questione di Creta, e non ritenendosi perciò investita di nessuna qualità per entrare in affari di ordine interno greco di natura attinente alla costituzione essenzialmente, non prende nessuna parte attiva all'azione diplomatica delle tre sue alleate ad Atene, pure prestando loro la sua solidarietà morale. D'altra parte noi partecipiamo attivamente al blocco dei porti greci ed a tutte quelle misure che sono state concordate tra gli Stati Maggiori alleati, allo scopo di garantire la sicurezza militare del corpo d'operazione anglo-francese d'Oriente. La correttezza di questo nostro atteggiamento, che ci viene specialmente suggerito dalla delicatezza dei nostri rapporti con la Grecia, è perfettamente nota ad Atene. Ciò nonostante tutta la stampa greca sfoga la sua bile dilaniandoci grossolanamente con un linguaggio non sappiamo se più scurrile o più idiota; ma certamente molto scankiano. Questo linguaggio noi ci scompone e non riteniamo che meriti l'onore di una qualsiasi risposta».

Un ex-prefetto che si arruola nell'esercito francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21, ore 8,25.

L'inviato speciale del *Journal* ad Atene, segnalando la costernazione che il blocco da parte degli Alleati ha prodotto nella popolazione, rileva la disinvoltura che il Governo continua invece a dimostrare verso le Potenze dell'Intesa. Si smobilizza indubbiamente, ma con una lentezza che rassomiglia piuttosto ad un'astuzia. Si congedano certe classi anziane e ad altre si accordano licenze eccezionali, ma l'elemento giovane è mantenuto sotto le armi, ciò che è causa di preoccupazioni. Un ufficiale, amico del corrispondente, ritornato dalle grandi manovre svoltesi nella pianura della Beozia sotto gli ordini del generale Kollaris, gli ha dichiarato che il tema delle operazioni a cui parteciperà il primo esercito, cioè l'esercito germanizzato di Atene, era il seguente: Un Corpo di spedizione franco-inglese sbarca sulla costa tra Chalcis ed Atene: l'esercito greco difende la capitale. In passato l'avversario teorico che si soleva combattere era o turco o bulgaro.

Il *Daily Mail* riceve da Atene: Il Governo attende senza indugio una Nota degli Alleati. Nulla si sa di definitivo sul suo tenore, eccetto che chiede la smobilitazione generale; ma si hanno ragioni per ritenere che la Francia, la Russia e la Gran Bretagna, Potenze protettrici della Grecia e garanti della sua costituzione, faranno altresì certe domande di natura puramente interna.

Argyropulo, ex-Prefetto di Salonicco, che sebbene non mobilizzabile aveva chiesto ed ottenuto di prestare servizio militare per combattere contro il nemico ereditario, il bulgaro, si è dimesso ed ha contratto arruolamento nell'esercito francese.

D. R.

Il comunicato bulgaro

Le operazioni nella Valle del Vardar

Basilea, 21, notte.

Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale dice: La situazione reciproca è immutata. Nella valle del Vardar a sud di Doiran e Gevgueli il 18 giugno l'artiglieria fu un po' più viva sulla riva destra del Vardar. Nello stesso giorno sulla Belassitza e sulla Planina le nostre pattuglie dispersero parecchi plotoni di cavalleria in ricognizione in quei paraggi. Gli aviatori nemici gettarono bombe su Parditz e Doiran e su altre località nella gola di Rupel. Un nostro aeroplano attaccò presso il porto di Lagos un trasporto nemico.

La vertenza Schanzer-Pantaleoni si complica con la vertenza Schanzer-Guerrazzi

Roma, 21, sera.

Vi annunziammo ieri la vertenza Schanzer-Pantaleoni in seguito al vivacissimo articolo che questi scrisse nel *Fronte Interno* contro l'on. Schanzer. L'articolo fra l'altro alludeva, nel titolo, all'incidente avvenuto nei giorni scorsi in tram fra l'on. Guerrazzi, direttore del *Fronte Interno*, e l'on. Schanzer. Avuta conoscenza di tale articolo l'on. Schanzer mandò a sfidare l'on. Pantaleoni a mezzo degli onorevoli Bignami e Finocchiaro-Aprile. L'on. Pantaleoni nominò subito suoi padrini, con ampissimo mandato, l'avv. Emanuele Modigliani e l'ing. Galletti di Cadillac. I quattro rappresentanti si adunarono ieri più volte. Ad un tratto è sorta una nuova vertenza per la sfida mandata dall'avv. Guerrazzi all'on. Schanzer a mezzo dell'on. Domenico Oliva e di Enrico Corradini. L'avv. Guerrazzi ritiene di aver diritto alla priorità nella questione cavalleresca perchè, dopo il noto incidente, credendo di aver offeso l'on. Schanzer, aspettava i padrini da lui e aveva anche nominato i propri rappresentanti fra i quali era appunto l'on. Pantaleoni. In sostanza l'avv. Guerrazzi pensa che l'on. Schanzer avrebbe dovuto sfidare anche lui, anzi in prima che lo stesso Pantaleoni trattandosi dell'identico mandato, e perciò ha mandato all'on. Schanzer i suoi padrini on. Oliva e Corradini. I padrini dell'avv. Guerrazzi andarono ieri sera dall'on. Schanzer il quale ha affidato la nuova vertenza ai precedenti suoi padrini onorevoli Emilio Faelli e Veroni, che egli aveva nominato subito dopo l'incidente con l'avv. Guerrazzi credendo che questi avrebbe mandato a sfidarlo. Data la complicazione delle due vertenze e la difficoltà a definirle per il contrasto delle opinioni e delle tesi, si è deciso di assegnare un Giurì al quale sarà sottoposto il caso per l'on. Schanzer prima di mandare a termine la sfida del prof. Pantaleoni debba risolvere la vertenza con l'avv. Guerrazzi. Il Giurì sarà composto di cinque persone, due nominate da ogni parte e fra i quattro così nominati sarà eletto il presidente.

Decreti luogotenenziali

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Lo stanziamento del capitolo 50-bis «Assegnazioni a favore dei Commissariato per l'emigrazione, per rimborso di spese e per sussidi ai connazionali rimpatriati» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1915-16, è aumentato di lire 5 milioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Quando gli ufficiali ammiragli specialisti direzionali abbiano raggiunto il numero di due consentito dalla tabella approvata con R. Decreto 10 dicembre 1908 e modificata con R. Decreto 13 agosto 1909, e ad un capitano di vascello specialista direzionale possa spettare il termine delle disposizioni in vigore l'avanzamento al grado superiore, si potrà fare luogo a tale promozione conferendo ad uno dei contrammiragli specialisti direzionali la carica di contrammiraglio vice-ispettore generale di artiglieria ed armamenti presso il Ministero della Marina, prevista dal Decreto luogotenenziale 25 luglio 1915.

Art. 2. — Nel caso contemplato nel precedente articolo, il ruolo organico dei contrammiragli si intenderà aumentato di un posto, restando in corrispondenza diminuito di uno il numero dei capitani di vascello, e contemporaneamente la tabella approvata dall'art. 2 del regio decreto 10 dicembre 1908 e diminuita di tanti posti di capitano di vascello specialista direzionale, capo divisione della Direzione generale di artiglieria ed armamenti.

Art. 3. — La tabella dei posti che, a seguito del regio decreto 10 dicembre 1908, possono essere occupati da ufficiali specialisti direzionali è aumentata di due capitani di fregata e di due capitani di corvetta.

Il decreto ha effetto dal 1.o luglio 1916.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del ministero della Marina col quale, vista la liquidazione dei compensi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio 1914-15, il compenso di navigazione spettante alle navi sopra indicate per l'esercizio 1914-15, è stabilito nella misura di L. 2,50 per ogni cento di valore di ciascuna nave concorrente al compenso per 100 giorni di navigazione.

Appendice della Stampa 149

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

La busta era di lusso, e portava un sigillo con le iniziali P. S. sotto una corona di marchese.

Il principe era solo nel suo studio e potè leggere subito la lettera.

Era di lei. Diceva:

«Principe, debbo parlarvi d'un soggetto che vi interesserà molto. Se vorrete favorirmi un giorno e un'ora per vederci potrete venire da me, dove nessuno potrà disturbare il nostro colloquio. Vogliate indirizzare la vostra risposta all'indirizzo: marchesa Sarpelli, Boulevard Malesherbes. — Firmato: Marchesa *Flavia Sarpelli*».

Restò tutto pensoso, un po' scosso.

— Flavia!... — mormorò. — Ma che no me la pensi? Quale contrarietà è ancora recitato? E pure che abiti da gran signora, in un appartamento elegante... Ben... voglio un po' sapere... Domani si andrà...

Preso un foglio di carta da lettere e scrisse: «Con i più vivi complimenti del principe Giovanni Miklowitz, che verrà domani alle tre, nel luogo indicato».

All'indomani, il principe Miklowitz si recò all'appuntamento, sorpreso che in dimora della marchesa Sarpelli avesse quell'aria di appartamentino da scapolo. Ella lo accolse festosamente:

— Giovanni!

— Flavia!

E si baciarono con effusione.

— Non sei punto cambiato, tu... — gli disse.

Egli avrebbe potuto rispondere:

— Tu, sì, che sei terribilmente mutata! Ma storcè subito il discorso.

— Dunque, raccontami un po'... Questo tuo nome...

— E' mio.

— Sposata al marchese Sarpelli?

— Sì. Ha legittimato Florio.

— Un marchese sul serio?

— Autentico, e di razza antica quanto i Miklowitz. Ah, una vera trovata, Giovanni!

— Lo credo! Ma dove vive questo marchese? Al bagno, forse?

— Non ridere... Ma io solo so dove si nasconde...

— E perchè si nasconde?

— Perchè mi ha promesso di non comparire mai!

— E manterrà la promessa?

— Per forza... Lo pago!

— Benone. E così, eccoti marchesa...

— Oh, non l'ho fatto per me, nè per Florio.

— Silenzio, dammi qualche notizia di lui.

— E' divenuto grande, bello... ti rassomiglia.

— Quanti anni ha?

— Ventidue. Ha fatto il volontariato di un anno... Il conte Florio Sarpelli ufficiale di cavalleria! Fieri onore a suo padre e a sua madre... Peccato,

LA RUSSIA IN GUERRA

Pasqua ortodossa

(Dal nostro inviato speciale).

PIETROGRADO, maggio (ritardo).

Pasqua è venuta senza palme né ulivi. La primavera florisce tardi quassù. C'è un sole pallido, nei canali navigano ancora i ghiacci, gli alberi non hanno foglie. Ma c'è stata festa. Per una settimana Pietrogrado ha fermato i suoi affari, chiuso le sue botteghe e s'è rovesciata sulla strada. Vesti bianche, senza più pellicce, parasoli, grandi cappelli attuali: una illusione di sole. E un'infinità di fiori, di carta. I fiori «vivi», come li chiamano qui, venuti dal Turkestan, da duemila verste, a quindici, venti rubli il mazzo, si aspettano dietro i doppi cristalli delle vetrate solo ancora la gente dei salotti. Per le strade stranі venditori, con grandi ceste a tracolla, di carte intagliate rosse, gialle, turchine, son venuti sulle cantonate. E fu un attimo s'è sparpagliata allegra, una magica primavera di carta, dai grandi fiori bizzarri di un tropico nuovo, arrivati con la Pasqua a far festa, dopo sette mesi d'inverno. Allora qualche finestra ha cominciato timidamente a rompere l'ingessatura che la chiudeva, le portiere degli ospedali militari han rimesso il velo candido e la gente ha detto contenta: prekrasnaia pogoda! (bel tempo!). Poi sono cominciate le preparazioni per Pasqua. Preghiere e vivande. I russi non possono ancora dissociare la gran festa dal gran banchetto: mangiano per desiderio e per rito. Tutto culmina sempre a torno una tavola imbandita. Ora la Pasqua è la più grande festa della Russia. Si accendono i lumi in chiesa e si sventolano per sette giorni le bandiere nazionali, una per finestra, sulle grandi strade, con le luminarie elettriche di sera, come nella festa dello czar e dei principi. Lo Stato è con la Chiesa: ciò che è dell'una è anche dell'altro.

Per sette giorni le chiese son rimaste aperte fin dopo la mezzanotte. Erano inondate di folla. Sulla scalinata della cattedrale di Sant'Isacco, con le sue colonne verdi di malachite, scintillanti nei fasci d'oro di luce elettrica, della chiesa di Kazan, con le porte e le balaustre d'argento massiccio, offerte dai cosacchi del Don, dopo la guerra del 1812, migliaia d'uomini si spingevano verso le porte, senza potervi più entrare. Dentro si cantava in coro, seguendo la voce bassa e sonora dei preti, solenni nei massicci paludamenti d'argento, la mitra violetta di velluto sui capelli lunghi. E le ave in turchine tante, di una malinconia dolorosa che si lamenta e domanda pietà, passavano nella strada, destavano altre voci fra la folla genuflessa sulle scalinate. La città era corsa da un'anima sacra. Poi tardi la folla lasciava la chiesa, si spandeva silenziosa con piccole candele accese, seminando di mobili punti tremuli di luce le vie buie, come in una fantastica passeggiata di spiriti. E da per tutto le campane piovevano dall'alto, nell'oscurità, note lente gravi lunghe, come il rintocco vibrante di una sola invisibile cupola metallica sospesa nel cielo.

Ma di giorno le strade erano invase da una folla profana, rumorosa e gaia, che correva per le sue compere. I magazzini erano assediati. Sui Nevski colonne di signore si allungavano di fronte alle porte, avanzando passo a passo, per entrarvi. Vetture sperte, con signore coronate di pacchi, passavano rapide fra i fumosi furgoni militari che lanciavano lunghe urla di sirene. Tutto era allegro. Nelle cucine, a torno i fuochi, si lavorava a impastare uova e farina per il kulic e la paska, il pane e la focaccia di Pasqua. Uomini barbuti mulavano a deporre, gravi, gesti pieni di voce colorate e ai pani dolci, con piccoli fiori di carta piantati su come bandiere, sulle scalinate delle chiese, per farle benedire dal prete, che passava nell'incenso. Gli dvorniki, con il grembiule bianco e il berretto cativa lucido e turbante di tela incerata, scopavano e rastrellavano rumorosamente sulle soste e nei cortili. C'era da per tutto una preparazione febbrile, disordinata, un po' ingenua e sommaria, come nei paesi per l'arrivo di un gran personaggio. La Russia, anche nelle sue città più europee, ha spesso di queste consuetudini collettive di stagione, buone e primitive, che si ripetono uguali da per tutto, nella grande casa e nella capanna di campagna, come un rito sacro, di un tempo patriarcale.

Ma alla vigilia di Pasqua, alle nove di sera, tutto s'è fermato. I magazzini si erano chiusi già alle 8. Un'ora dopo si erano spenti i lumi nei ristoranti e nei caffè e s'è mandato via la genìa. Il forestiero, entrato in Russia dopo, senza una casa di amici, non poteva più trovar da sfamarsi. Veniva la resurrezione di Cristo. La gente era tutta per la preghiera. Hanno acceso sui muri file di lumi elettrici a colori, in alto, a torno la cupola di Sant'Isacco, si sono levate quattro alte fiammate. Tutte le chiese, le piccole cappelle, piene d'oro e di ricchezze, le ricche, che si trovano in ogni ministero, in ogni ufficio pubblico, in ogni caserma, si sono aperte, splendenti di luce. La folla s'è rinserrata nei luoghi sacri. Migliaia d'uomini a capo scoperto han gremito le piazze, dinanzi le chiese già inondate. Nelle cappelle degli uffici, riservate al pubblico elegante, per inviti, si sono allineati con un piccolo cero in mano, dietro i ministri e i funzionari gallonati d'oro, signore in decollété, vestite di bianco, e uomini in marsina. E sono cominciate le preghiere per la morte e la resurrezione di Cristo. Preghiere lente, lunghissime, come tutte le funzioni religiose russe, cantate in dialogo fra i preti e i fedeli. Prima di lamento: poi di gioia. A mezzanotte Cristo è risorto. Si sono accesi tutti i ceri, i preti si sono ritirati dietro la porta d'argento, poi sono ricomparsi in cappa bianca, fra l'incenso, ed hanno detto la grande parola, solenne: con le braccia alzate: Christos voskrèse! (Cristo è risuscitato!). La folla si è inginocchiata, ha risposto in coro: Voistinu voskrèse! (In verità è risorto). Di fronte all'altare i preti si sono baciati tre volte, sulle guancie e sulla bocca, e la folla si è anch'essa abbracciata, con i tre baci di rito, uniti e ignoti, per perdonare le offese e santificare con l'amore il Dio.

Allora un canto glorioso si sciamò, prima piano, poi tonante, s'è levato dalla folla, s'è propagato nella strada, fra i ceri accesi, nella moltitudine, è salito al cielo. In tutta la Russia, dalle foreste di Vologda alle steppe del basso Volga, nelle cattedrali di marmo, inondate di luce elettrica, e nelle piccole chiese campagnuole di legno, illuminate a petrolio, fra la gente scesa dalle automobili e i contadini venuti a piedi di lontano in carovana, con le lanterne, s'è ripetuta la stessa parola, con lo stesso atto di fede. Nelle trincee anche i soldati cantavano, ma i ceri eccessi. Nelle colonie russe dell'estrema Siberia, piantate contro l'assalto dei gialli e del buddismo, i contadini si sono anch'essi baciati, dinanzi il prete bianco. Qualche cosa ha avvicinato un attimo, con un gesto sacro e solenne, milioni d'uomini che non si conoscono e sono divisi, li ha portati a un senso di identità che li ha uniti in nome di Dio. Era la occulta, ma prodigiosa forza della Russia. La sua fede: la sua chiesa. Nel rito ortodosso, sotto le croce a quattro braccia, la massa russa sparsa nel paese sterminato si ricompone in una unità che ne fa un popolo solo. E' uno spirito forte, che varca lo spazio, conserva e conquista. Il contadino non ama il prete, ma crede: l'uomo di città distrugge mentalmente il suo Governo, ma accende il cero e accompagna anch'egli la preghiera del prete. Una forza universale, primitiva, quasi istintiva, a traverso la fantastica divisione di civiltà, di storia, di sentimento, di possibilità dei diversi lembi del popolo russo ricongiunge le loro radici ad un tronco unico. Nel bacio che il russo dà all'ignoto si ci riconosce suo fratello, in nome di Cristo.

Poi le chiese si sono vuotate e la folla ha invaso le strade. Grande festa, come in una fiera. Luci rosse e azzurre piovevano dall'alto. Le bandiere sventolavano nei bagliori di bengala. Colonne di vetture principesche, di piccoli isvosci, di automobili, di grandi camions gremiti di soldati, con fracche verdi, le prime florite, venute dal sud, si sono allungate rumorose, interminabili, dopo la mezzanotte, per le grandi strade. Le finestre di tutte le case si sono di nuovo illuminate. E' la notte che in Russia non si dorme. Si mangia, dopo la preghiera. Le tavole aspettano il ritorno della chiesa, colme di vivande fredde raccolte a torno la cupola bruna del kulic e la piramide chiara della paska. Da per tutto uova sode colorate e disegnate, come in ogni paese slavo. Si salutano gli ospiti con i tre baci di rito, sulla soglia: poi si comincia il banchetto con un oso sodo, che si batte con quello dei vicini, ciò che porta ancora una volta ai tre baci, consuetudine non disprezzabile, quando si hanno delle belle vicine. Poi si ride. Pasqua allegra. Veglia chiassosa con il vino e i brindisi cantati in coro, fino alle cinque del mattino. Il giorno dopo, Pasqua, altre visite, altri baci ai signori di casa, che ricevono gli amici ancora a torno la tavola, tutto il giorno imbandita, con la torre alla d'argento del samovar per il tè che fuma. In ogni casa c'è la stessa scena — focaccie e panettoni, cotti nel forno domestico, che hanno inghiottito in una settimana, solo a Pietrogrado, milioni d'uova. — Così la Russia ortodossa celebra la sua Pasqua. E così l'ha passata anche quest'anno Pietrogrado, mentre lontano, nelle trincee, si preparava la nuova raffica della guerra gigante.

VIRGINIO GAYDA.

Lotta di areoplani in Egitto

Londra, 21, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Egitto, dice: Il 19 corr., a cento miglia dal nostro aerodromo più vicino, a cinque miglia a sud di Alarich, scoprimmo un grande aerodromo nemico di dieci grandi «hangars» ed organizzammo subito un «raid» di undici aeroplani, che avvenne il 19 corr. Il nostro primo aeroplano, arrivando sul luogo, scoprì a terra un aeroplano nemico che stava per prendere il volo. Il pilota e l'osservatore stavano ai loro posti ed avevano presso di loro parecchi meccanici. Il nostro aeroplano discese fino alla distanza di cento piedi dal nemico e distrusse l'aeroplano, uccidendo il pilota, l'osservatore e i meccanici. Un altro aeroplano fu pure distrutto; sei «hangars» furono incendiati, gli altri quattro furono colpiti da parecchie bombe. Si ritiene che cinque aeroplani, e forse più, siano andati distrutti. I nostri velivoli, che si trovavano a seicento piedi di altezza, esposti al violento fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni anti-aerei, continuarono nondimeno gli attacchi fino a che non ebbero esaurito lo «stock» di 76 bombe che portavano. Inoltre i nostri aviatori attaccarono le truppe degli accampamenti nemici a colpi di bombe e scariche di mitragliatrici. Durante l'operazione perdemmo tre aeroplani, uno dei quali fu costretto ad atterrare a circa otto miglia ad ovest di El Arish. Un altro nostro aviatore, avendo veduto questo pilota che cercava di riparare il suo velivolo, discese lo raccolse e riprese il volo verso El Kantara, coprendo novanta miglia con un carico di tre persone a bordo, ed effettuando così un'impresa di estremo valore. (Stefani).

I caduti per la Patria

NOVARA, 21. — Giunse notizia ufficiale della morte in guerra dei seguenti soldati: Cristina Alfredo fu Pietro, sergente di fanteria, di Massino; Locchini Giovanni, soldato di fanteria, di Armeno; Bellosta Gaudenzio di Giovanni, bersagliere della classe 1891, di Briga Novarese; Miglini Carlo, caporale, allievo-ufficiale, di anni 21, di Oleggio; Pestalozza Alberto, di anni 25, di Stresa, capitano di fanteria, morto in Sigmundsbberg (Stiria), reduce dalla Libia.

MODENA, 21. — Strenuamente pugnando è caduto eroicamente sulle balze del Trentino, il maggiore di fanteria cav. Oddone Montanari, nostro concittadino. Il Montanari era ammogliato al Ministero. Scoppiata la guerra venne richiamato al servizio attivo. Passò appezzante interinale alla scuola d'applicazione di Parma. Da pochi giorni era stato destinato alla brigata. Egli partì con entusiasmo.

CHIOGGIA, 21. — In uno dei recenti sanguinosi combattimenti nel Trentino cadde il sottotenente di artiglieria Mario Colombo. Pochi mesi or sono è morto per la patria il fratello Silvio sottotenente di fanteria.

VICENZA, 21. — Mandano da Thiene che il 29 maggio cadeva eroicamente il sottotenente di fanteria Scarpari Giuseppe mentre incitava i propri soldati ad una gloriosa avanzata.

NOVI LIGURE, 21. — Il nostro Municipio ha ricevuto le seguenti partecipazioni di morte: Cassano Virginio Filippo, di Vodo, soldato di fanteria, della classe 1893, caduto a Monfalcone, il 18 maggio u. s.; Ferrari Enrico di Antonio, soldato di fanteria della classe 1896, caduto a Monfalcone, il 18 maggio u. s.

Prigionieri e dispersi

ALESSANDRIA, 21. — Furono fatti prigionieri di guerra il sottotenente di fanteria Marchese Giusto, Caniggia Mario, Carnevale Romolo, Giordano Biagio e Marchese Giacomo, soldati di fanteria, tutti nativi di Valenza. E' pure stato fatto prigioniero il sergente-maggiore Carbonazzi Giuseppe, da Valenza, il 26 scorso maggio un telegramma ufficiale annunciava la morte del Carbonazzi: giorni sono alla famiglia giungeva una cartolina proveniente dall'Austria, scritta dal Carbonazzi stesso, il quale annunciava di essere prigioniero di guerra.

NOVARA, 21. — Giunge notizia ufficiale che sono fra i prigionieri e dispersi i soldati Gozzano Francesco, Buga e Giuseppe Barbolini.

Le importanti decisioni della Conferenza di Parigi

Provvisioni per la guerra, per la ricostituzione economica dei paesi danneggiati, per la cooperazione degli Alleati dopo la pace.

(Servizio speciale della «Stampa»)

PARIGI, 21, sera.

Un comunicato ufficiale riferisce le risoluzioni che i delegati alla Conferenza economica, che ha seduto a Parigi dal 14 al 17 corrente, hanno deliberato di raccomandare all'approvazione dei rispettivi Governi delle potenze alleate. La loro pubblicazione dimostra la verità delle parole, dette dal barone di Broqueville nel suo discorso di chiusura: «Noi non prepariamo un blocco di guerra per la pace, ma un'unione preservatrice e benefica contro la guerra».

Le decisioni della Conferenza economica si raggruppano intorno a tre punti: 1.o Provvedimenti necessari durante la guerra; 2.o Provvedimenti pel periodo di ricostituzione economica dei paesi, dalla guerra danneggiati; 3.o Provvedimenti diretti ad assicurare la cooperazione permanente degli Alleati dopo la pace.

La risoluzioni sono le seguenti:

A. Misure per la durata della guerra

1.o — Si metteranno in concordanza tra le varie Nazioni le leggi ed i regolamenti che proibiscono il commercio col nemico. A questo effetto:

a) Gli alleati interdiranno ai loro cittadini e a chiunque risieda sul loro territorio ogni commercio con: 1.o gli abitanti dei paesi nemici, qualunque sia la loro nazionalità; 2.o i sudditi nemici, dovunque essi risiedano; 3.o Le persone, Case di commercio e Società i cui affari sono controllati in tutto o in parte dai sudditi nemici, o sottoposti alla influenza del nemico e che saranno iscritti su una lista speciale.

b) Proibiranno l'entrata sul loro territorio di tutte le merci originarie o provenienti dai paesi nemici.

c) Studieranno un regime che permetta l'annullamento pura e semplice dei contratti sottoscritti coi sudditi nemici e nocivi all'interesse nazionale.

2.o — Le Case di commercio la proprietà e un esercizio dei sudditi nemici sui territori dei paesi alleati, saranno poste sotto sequestro o controllo. Si prenderanno altresì delle misure per liquidare talune di queste Case e così pure le merci saranno poste sotto sequestro o controllo.

3.o — Oltre ai divieti di esportazione resi necessari dalla situazione interna di ciascuno degli alleati, questi completeranno, tanto nelle metropoli che nei domini, paesi di protettorato e colonie, le misure già prese contro i rifornimenti del nemico: a) unificando le liste di contrabbando di guerra ed i divieti d'uscita e specialmente proibendo l'esportazione di tutte le merci dichiarate contrabbando di guerra assoluto o condizionale; b) subordinando la concessione delle autorizzazioni ad esportare nei paesi neutri dai quali si potesse effettuare il transito verso i territori nemici, sia all'esistenza, in questi paesi, di organismi di controllo generale accettati dagli Alleati, sia, in mancanza di tali organismi a garanzie speciali, quali la limitazione delle quantità esportate, il controllo degli agenti consolari alleati ecc.

B. Misure transitorie per il periodo della ricostituzione commerciale, industriale, agricola e marittima dei paesi alleati.

1.o — Proclamando la loro solidarietà per il risorgimento dei paesi vittime di disastrosi, di spogliazioni e di requisizioni abusive, gli Alleati decidono di ricercare insieme i mezzi per far restituire a questi paesi o per aiutarli a ricostituire, la loro materie prime, il loro macchinario industriale agricolo, il loro materiale ferroviario e la loro flotta mercantile.

2.o Constatando che la guerra ha annullato tutti i trattati di commercio che li univano alle potenze nemiche, e considerando che è d'importanza essenziale che, durante il periodo di ricostituzione economica che seguirà la cessazione delle ostilità, non sia ostacolata la libertà di nessuno degli Alleati dalla pretesa che le Potenze nemiche potrebbero emettere di reclamare il trattamento della Nazione più favorita, gli Alleati convengono che il beneficio di questo trattamento non potrà venire accordato a quella Potenza per un numero di anni che verrà determinato d'accordo fra essi. Gli Alleati s'impegnano di assicurarsi mutuamente, durante questo periodo di anni e nella misura del possibile, degli sbocchi compensatori nel caso in cui dall'applicazione dell'impegno previsto in questo paragrafo risultassero conseguenze svantaggiose per il loro commercio.

3.o Gli Alleati si dichiarano d'accordo per conservare per i paesi alleati, a preferenza di tutti gli altri, le loro risorse naturali durante tutto il periodo della resturazione commerciale, industriale, agricola e marittima, e a tal uopo s'impegnano a stabilire degli accordi speciali per facilitare lo scambio di queste risorse.

4.o Per difendere il loro commercio, la loro industria, la loro agricoltura e la navigazione contro un aggressione economica, che risultasse dal «dumping», o da qualsiasi altro procedimento di concorrenza sleale, gli Alleati decidono di accordarsi per fissare un periodo di tempo, durante il quale il commercio delle Potenze nemiche verrà sottoposto a regole particolari, e le merci provenienti da queste Potenze saranno sottoposte o a divieti o a un regime speciale che risulti efficace. Gli Alleati si metteranno d'accordo per via diplomatica sui regolamenti speciali da imporre durante il periodo qui indicato alle navi delle Potenze nemiche.

5.o Gli Alleati studieranno le misure comuni o particolari da prendere per impedire da parte dei sudditi nemici l'esercizio sui loro territori di certe industrie o professioni che interessano la difesa nazionale o l'indipendenza economica.

Misure permanenti di aiuto reciproco e di collaborazione tra gli Alleati.

1.o — Gli alleati decidono di prendere senza indugio le misure necessarie per liberarsi da rare le dipendenze dei paesi nemici circa le materie prime e i manufatti necessari allo sviluppo normale della loro attività economica. Queste misure devono tendere ad assicurare l'indipendenza degli alleati, non soltanto per ciò che si riferisce alle fonti dell'approvvigionamento, ma anche per ciò che riguarda l'organizzazione finanziaria, commerciale e marittima. Per l'esecuzione di questo deliberato gli alleati adotteranno i mezzi che loro sembreranno più appropriati secondo la natura delle merci e secondo i principi della loro politica economica. Potranno ricorrere, sia a imprese sovvenzionate, dirette o controllate dallo stesso Governo; sia a degli anticipi per incoraggiare le ricerche scientifiche e tecniche, lo sviluppo delle industrie nazionali; sia a diritti doganali o a prohizioni temporanee o permanenti; sia, infine, a una combinazione di questi diversi mezzi. Qualunque siano questi mezzi, lo scopo degli alleati è di accrescere la produzione sul loro territorio, per essere in grado di mantenere e sviluppare la loro situazione e la loro indipendenza economica rispetto alle Potenze nemiche.

2.o — Per permettere loro di cedere reciprocamente i propri prodotti, gli Alleati s'impegnano a prendere misure destinate a facilitare i loro scambi, tanto nello stabilire servizi diretti, rapidi e a tariffe ridotte pei trasporti terrestri e marittimi, quanto per lo sviluppo e il miglioramento delle comunicazioni postali, telegrafiche, ecc.

3.o — Gli alleati s'impegnano a riunire delegati tecnici per preparare le misure atte a unificare il più possibile le loro legislazioni circa i brevetti d'invenzione, i certificati d'origine, le marche di fabbrica e di commercio. Gli alleati adotteranno, circa le invenzioni le marche e le opere letterarie e artistiche, create durante la guerra nei paesi nemici, un regime per quanto sarà possibile identico e applicabile alla fine delle ostilità. Questo regime sarà elaborato dai delegati tecnici degli alleati.

Infine, *i rappresentanti dei Governi alleati, constatando che per la comune difesa contro il nemico, le Potenze alleate sono d'accordo nell'adottare una stessa politica economica nelle condizioni definite non le deliberazioni prese; e riconoscendo che l'efficacia di questa politica dipende in modo assoluto dall'applicazione immediata di deliberazioni, impegnano a raccomandare ai rispettivi Governi di prendere, senza indugio, tutte le misure temporanee o permanenti proprie ad ottenere il pieno effetto di queste politica e di scambiarsi tra esse la comunicazione delle decisioni prese a tale scopo.*

Tale, dunque, la sostanza del lavoro compiuto in cinque giorni di assidue d'un convegno, che ha aperto una fase nuova nella storia delle alleanze. Ma quel lavoro — già l'ho detto — aspetta d'essere completato da un altro, più modesto, più pratico, che già è cominciato.

Già, ventiquattr'ore dopo la chiusura della Conferenza, alcuni tra gli alti funzionari, che hanno accompagnato qui i membri dei Governi alleati si son ritrovati insieme per redigere i testi di alcune delle convenzioni previste nelle deliberazioni che vi ho riferito. Altri delegati tecnici verranno qui dalle varie capitali per definire i provvedimenti complementari necessari per giungere all'unificazione delle varie legislazioni nazionali così per quel che si riferisce alle indicazioni d'origine dei prodotti, alle marche di fabbrica o di commercio, come alla proprietà artistica e letteraria.

E possibile anche che giugno non passi senza che un'altra assemblea di ministri si raccolga anch'essa per trattare altri temi, che i ministri del commercio e dell'industria dell'Intesa han solo sfiorati. E mi si annuncia che, sbarcato in un porto del continente l'altro ieri, il signor Bark, il ministro delle finanze di Russia, attende a Parigi i suoi colleghi.

DOMENICO RUSSO.

L'Arciduca Federico
il generale della disfatta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Occupandosi della continua sconfitta austriache al fronte russo, Jean de Bonnefon scrive sul *Journal*:

«Alla fine del luglio 1914, gli ambiziosi della Famiglia Imperiale d'Austria facevano grandi sforzi per influenzare la deliberazioni dell'imperatore d'Austria, stanco per gli anni, troncato dal ricordo della persona scomparsa, che forma la storia del suo Regno. Si mostravano al vegliardo i trionfi immaginari della guerra che si voleva fare: «Noi abbiamo con noi... Noi abbiamo per noi...». Francesco Giuseppe lasciò parlare, secondo il suo costume, poi alzò la testa, che tiene sempre bassa, il mento appoggiato sulla croce di smalto che pende dal suo collo, e disse: «Ma è Federico che sarà capo delle nostre forze armate... E ciò è contro sei». Tra un imperatore di 84 anni e un Principe ereditario di 28 anni, che la guerra sorprese mentre stava facendo gli esami teorici di capitano, tra questa impotenza e questa ignoranza, il vero capo degli eserciti austro-ungarici è l'arciduca Federico Maria Alberto, Guglielmo Carlo duca di Teschen, che in questo mese di giugno ha raggiunto i 60 anni, e ha perduto la sua grande battaglia. Singolare destino quello dal nipote dell'imperatore Leopoldo II. Al momento in cui la Prussia schiacciava il suo paese, egli aveva l'età dei bambini che cominciano a comprendere. Suo padre, l'arciduca Carlo Ferdinando, spingeva il suo odio contro gli Hohenzollern fino a tenere il letto due lunghi mesi per non partecipare a un pranzo di Corte offerto in suo onore dal Re di Prussia. Sua madre, vedova in prime nozze di un Duca di Modena, non parlava mai tedesco, che trovavi orribile e duro a pronunciare, e passava la giornata a leggere le opere di Chateaubriand o a cantare arie italiane, accompagnandosi sul mandolino.

«Dalla sua prima educazione, fatta da una governante francese e da un maestro di ballo italiano, l'arciduca Federico ebbe l'amore della nostra lingua, che fu, fino allo scoppio della guerra, la lingua usata nella sua casa e alla sua tavola. Per non giurasficorsi — secondo una sua espressione — il Principe rifiutò tutti i matrimoni bavaresi, sassoni e prussiani che gli venivano proposti, e andò a sposarsi in Boemia, nel grazioso castello dell'*Hermitage*, oggi devastato e incendiato dai tedeschi. L'8 ottobre 1878 sposò la bella Isabella principessa di Croy, uscita da una Casa non regnante, ma eguale di rango a tutte le Case reali. Freddamente ricevuta alla Corte di Vienna, la sposa-giovinetta prese subito il primo posto per l'autorità, l'intelligenza, l'imperiosità. Ella non dominò soltanto il marito, che amava la dolcezza del giogo, ma tutta la Corte, nella quale nessuna donna fu più altera, più osservante della tradizione più rigorosa per tutto quanto riguardava l'etichetta. Una delle sei Principesse nate dal matrimonio fu fidanzata d'autorità all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, che sfuggì al nodo sposando morganaticamente la damigella d'onore della fidanzata, la contessina Sofia de Chotecks. E per un tale disegno di Shakespeare, fu l'assassinio del fidanzato recalcitrante e dell'umile damigella di servizio, che poco di colpo l'arciduca Federico a capo supremo degli eserciti austro-ungarici.

«Soldato di caserma e di comparsa, esatto e meticoloso, diffidente da giovinetto, nello studio dei metodi, l'arciduca Federico passava prima della guerra, per un guerriero di primo ordine. Il giorno della mobilitazione non dimenticò alcun particolare. Chiamò i fornitori ai galloni, ai trine e di ricami. Ordinò loro di continuare in regolare fabbricazione, affinchè l'esercito imperiale o reale mantenesse durante tutta la campagna le sue tradizioni di eleganza. Le uniformi kaki e la soppressione degli accessori visibili furono un colpo doloroso e improvviso all'Arciduca, fedele alle morte cose e alle apparenze di un tempo passato. Ma si consolò organizzando il suo Quartiere Generale in una vera Corte di guerra, secondo gli antichi protocolli del Sacro Impero, con le regole delle presentazioni, coi grandi e coi piccoli servizi, con un ufficio d'onori, incaricato di disporre a tavola gli ufficiali secondo il loro diritto di nascita. Questa tavola fu sovente pressochè dall'Arciduchessa, che conservavamente non abbandonò mai suo marito al pericolo della guerra, e lo seguì al fronte — qualche volta anzi lo precedette. E fu durante una festa conviviale, nella tenda imbandierata per festeggiare il suo genetliaco, che l'Arciduca apprese la grande vittoria russa, che, veramente — dicono i telegrammi — rimane un enigma per il condottiero d'Asburgo.

«L'arciduca Federico non ha l'abitudine di parlare agli inferiori. La mascella grossa, dura e pesante stretta nella mano, il pelo aspro dai favoriti grigi, che inquadrano un volto pallido e senz'anima, egli quando è a tavola scrive i suoi ordini, perchè dubita di tutto, anche dell'eco della sua voce. Non è un paurioso. Ma Federico d'Asburgo ha acceso malamente il suo coraggio al fuoco delle sue credenze in tutto, e rimane sempre nero di solitudine e di silenzio. Nella disfatta come nella avanzata dei tempi la più grande cura dell'Arciduca generalissimo rimase la perpetua preoccupazione di trovare tra i suoi ufficiali un uomo superiore. Un ufficiale austriaco, prigioniero in Russia, raccontava ultimamente che qualcuno gli aveva additato, segnalabile valore commesso da qualche generale, provoca da parte del duce supremo e invidioso; sostituzioni immediate e ingiuste. Tale è il comandante disfatto: il disegno di questa figura triste apparirà, intero e tragico, nella calma e profonda luce della storia, che i popoli scrivono ora col loro sangue migliore».

D'Annunzio ricorre
al Tribunale civile di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Gabriele D'Annunzio ebbe ieri di nuovi di un'udienza al Tribunale civile della Senna.

Dalla dichiarazione di guerra sino alla sua partenza, alla vigilia cioè dell'entrata dell'Italia nel conflitto, aveva abitato nell'aristocratico quartiere dell'Etoile un piantereno di uno storico palazzo, sostituitato al pittore Huerll, attualmente in America. Venendo nel maggio scorso a scadenza il contratto, D'Annunzio inviò un suo rappresentante a Parigi a regolare la pigione ed a ritirare gli oggetti appartenentigli. Il gerente dell'immobile intascò tranquillamente il denaro, poi, rifiutandosi di fare una distinzione tra quanto apparteneva al pittore e ciò che apparteneva al poeta, dichiarò in nome dei proprietari del palazzo che tutto ciò che si trovava nell'appartamento doveva rimanere a garanzia dei loro diritti.

D'Annunzio ritenendo la pretesa eccessiva, per quanto lo riguardava, ricorse al Tribunale civile, il cui presidente, ieri, autorizzò D'Annunzio verso cui ebbe parole di viva ammirazione, a ritirare immediatamente quanto gli appartiene.

D. R.

L'unità degli italiani
Un articolo della "Gazzetta della Borsa" di Pietrogrado

Pietrogrado, 21, notte.

Nella *Gazzetta della Borsa* il professor Speransky, a proposito del nuovo Gabinetto italiano, scrive: «Grazie la rara energia morale che racchiude in sè, il popolo italiano, nonostante silenzio, potè fondere in cristalli solidi e diafani le grandi idee di solidarietà sociali, che ora, nella lotta mostruosa delle nazioni, stanno per operare il loro effetto miracoloso, vittorioso. I capi dei partiti in Italia seppero, con uno sforzo concorde, rinunciare spontaneamente a tutte le politiche, a tutte le reminiscenze di animosità personale. Così il nuovo Gabinetto italiano unisce tra i migliori più conformisti auspici; appare al mondo intero come una perfetta entità politica omogenea, solidale, saldata moralmente dagli ideali nazionali comuni, dalle speranze generali, dalle speranze ereditate».

(Ag. Stefani).

Come l'ammiraglio Canevaro
giudica la battaglia navale anglo-tedesca

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, mattino.

L'on. Canevaro ha diretto all'on. Maggiorino Ferraris la lettera seguente sulla battaglia navale dello Jutland, lettera che apparirà nel prossimo numero della *Nuova Antologia*: «Per me questa battaglia è un brillante successo degli inglesi sopra la flotta germanica. Se il successo non è riuscito completo, definitivo e la squadra germanica non è rimasta distrutta lo si deve unicamente alla ritirata precipitosa di questa, prima che l'armata di Jellicoe giungesse sul posto, ritirata a tutto vapore nella quale le navi che si allontanavano non potevano essere raggiunte, tanto più che esse si trovavano in vicinanza dei loro porti, ove hanno potuto prendere rifugio immediato anche le navi avariate. Ma il combattimento impegnato dall'ammiraglio Beatty e dalle sue forze contro forze superiori, non badando a sacrifici per trattenere la squadra nemica e dar tempo all'armata inglese di giungere sul posto, è fatto sublime degno dei migliori tempi della marina inglese dell'epoca in cui Nelson non contava i nemici e soleva dire «the more the better». In ogni modo, un importante risultato è stato raggiunto dagli inglesi per quanto le permettevano le circostanze, perchè il colpo ricevuto dalla flotta tedesca la paralizza per qualche tempo mentre rimane una volta di più affermato il dominio inglese sui mari: dominio che costituisce uno dei principali fattori della vittoria finale a cui hanno diritto gli alleati nella presente terribile guerra. La supremazia britannica sui mari è tale funzione di civiltà e libertà che da oltre cento anni rappresenta l'elemento che più abbia contribuito a facilitare la sicurezza e lo sviluppo del commercio attraverso gli Oceani. I popoli hanno più di una volta riconosciuto i benefici di questa supremazia e vi si sono abituati, spesso ammirando il largo uso che l'Inghilterra ne ha fatto a vantaggio di tutti. Se la supremazia marittima inglese dovesse cadere, e cadesse perciò anche la supremazia coloniale, ne risentirebbe in gran parte la potenza sostituire e lo sconvolgimento delle sue colonie sarebbe un disastro mondiale. La sola Germania oggi lascia capire di aspirare ad abbattere la supremazia marittima inglese ed a succedervi, facendo luccicare questo miraggio agli occhi delle altre Potenze sotto la falsa ingannatrice di «libertà dei mari».

«Ma che, Iddio non voglia, se la Germania dovesse per qualche tempo imporsi all'Europa, essa non riuscirebbe che a sconvolgere il sistema coloniale a pro degli asiatici e africani, scatenando in pari tempo tali rivalità e lotte sui mari da risultarne per molti e molti anni la decadenza di tutte le marine da guerra e di tutte quelle di commercio, con grande regresso della civiltà.

«Inutile, caro amico, che io entri in maggiori particolari che vi farebbero perdere tempo, mentre voi chiaramente sapete leggere fra le righe. — Vostro affmo CANEVARO».

I decreti degli utenti delle acque demaniali

Novara, 21, mattino.

I Consorzi irrigui e gli utenti di acque demaniali del Piemonte e della Lombardia presentarono al ministro on. Ivanoe un memoriale contenente i loro desiderata ed invocando una più equa ripartizione per ciò che riguarda la ripartizione delle tariffe e la diretta gestione amministrativa dell'azienda. Evidentemente Danco si interessò della questione ordinando inchieste e sopralluoghi e facendo utili concessioni agli utenti stessi. Ora però gli agricoltori del Novarese temono della pratica attuazione dei propositi manifestati dall'ex-ministro. Perciò molti di questi utenti hanno espresso il desiderio che la loro Confederazione proceda alla nomina di una commissione a cui affidare l'incarico di informare il nuovo ministro delle finanze se ciò che è oggetto del memoriale presentato al Governo, onde conoscere quali siano i veri sentimenti degli uni e degli altri. Così pure a lui si rivolgeranno ora i nostri rappresentanti di riso e di gorgonzola allo scopo di cercare d'ottenere quanto l'ex-ministro on. Danco aveva loro ingiustamente negato.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia, e pochi adulti ne sfuggono per intero le sofferenze, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti; ecco il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti, e non formano più un semplice disturbo, per quanto continuo, ma vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute, rendendo il paziente debole, spesso ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette, ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 2,50 la scatola. — Deposito Generale, Dott. C. Olcese, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (3)

Colonia della Salute
in USCIO (Genova)

Ricordiamo a tutti i nostri guariti e ai fedeli del nostro Sistema, che in questa stagione di facili disturbi gastro-intestinali, tanto endemici che epidemici, la **Cura Arnaldi** esercita la sua efficacia profilattica, rinsaldando sempre l'organismo disintossicato ed aumentandone la resistenza, per cui essa giova pure a prevenire e tenere lontane le malattie.

Ricordiamo ancora che tanto più sicuro è il risultato quanto più sollecito è l'intervento. Tutti devono quindi essere presi di mira con scorta dei medicinali Arnaldi, in modo da poter applicare subito la cura al primo apparire di qualsiasi disturbo gastro-intestinale, qualunque sia la natura, la forma e l'importanza dell'infezione.

LA DIREZIONE.

Come si ristorano le Carnagioni Guaste
Consiglio di uno specialista

Le carnagioni cattive, tristide, non bellezze, color olivastro o rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle squame componenti la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge

Cronaca Cittadina

La replica dei cori al Giardino Reale

Willy Ferrero

3000 sedie - I soldati e bambini pagheranno 25 centesimi.

Per aderire alle insistenti richieste del pubblico, per non privare dello spettacolo magnifico i moltissimi che non vi parteciparono, preoccupati dal cielo piovoso, l'Associazione della Stampa ha deciso di ripetere domenica 25 corr., alle ore 17, il grande concerto di Cori nel Giardino Reale. Il maestro Maestro Veneziani, gli egregi Maestri Vanzetti e Pachner, i fanciulli, le benemerite Società Corali, i signori e le signorine che volonterosamente si sono associati al Coro, aderiscono con generosa premura all'invito di rinnovare la loro nobile fatica per questa unica ed eccezionale replica del Concerto, e tanto il Municipio quanto la Casa Reale, ai quali l'Associazione deve già molta gratitudine, volentieri rinnovano le loro concessioni.

Anche la replica dello spettacolo è a scopo di beneficenza. Il nuovo introito sarà pure destinato alla Famiglia del Soldato e ad altre opere di assistenza civile, tra cui quella della Colonia delle bambine dei richiamati, istituita dall'Unione Liberale Monarchica. Il Comitato del nostro Collegio della Unione stessa aveva infatti già ottenuta la concessione del Giardino Reale per sabato e per domenica prossima per uno spettacolo di beneficenza a favore delle figlie dei richiamati; ma offrendosi all'Associazione della Stampa la possibilità di rinnovare col suo Concerto il gran successo di domenica scorsa, quel Comitato gentilmente rinuncia a queste due giornate, rinviando ad altra domenica la sua iniziativa benefica, e intanto offre la propria cooperazione per la migliore riuscita della replica corale.

Il programma resta assolutamente immutato. Sarà anzi eseguito anche il coro patriottico dal Mazzolani «Rataplan», ed avremo una nuova attrattiva simpatica: Willy Ferrero, il minuscolo e prodigioso direttore d'orchestra, la cui fama è stata consacrata da tanti clamorosi successi ovunque, portera il suo contributo al concerto dirigendo un numero del programma.

Ai prezzi sono apportate alcune modificazioni: i bambini ed i soldati pagheranno solo 25 centesimi per l'ingresso, restando immutato il biglietto di 50 cent. per gli adulti borghesi. Il numero delle sedie sarà considerevolmente aumentato: le sedie centrali (sedie di legno) costeranno lire 3; le sedie laterali e le panche L. 2) compreso l'ingresso). La vendita dei posti a sedere si inizierà sabato presso la Segreteria del Regio ed in altri luoghi del centro che indicheremo domani.

La sottoscrizione pro mutilati

Ecco la 96.a serie di oblazioni pervenute al Comitato per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra:

L. 50.000 la provincia di Novara — L. 1000 conte Emanuele e contessa Delfina Tapparo di Nova; cav. uff. Giuseppe Prignocca — L. 340,75 prod. A. ed F. Lyrie, provento della vendita di un suo romanzo «La farfalla stava cadendo» pubblicato pro mutilati — L. 500 Amelia Barra e Cristina Serra, vicinanze Moretta e Via e Soc. materiali refrattari (per transazione vertenza) — L. 100 provento pesca straordinaria del 21 maggio e 4 giugno a Lanzo — L. 300 (comitato di preparazione di Tortona) amata Emanuele Balbo Bertone — L. 200 Pietro Capelli, direttore della Casa di rieducazione dei mutilati — L. 200 Eccgio cav. Giovanni Camillo Ferrua-Casalone (in offerta), nobilissima famiglia di Genova — L. 100 contessa Rosazelli (in memoria di Alberoli — L. 1000 dottore Ugo Ferrero, provento della vendita di 30 libri, provento conferenza sig. Luigi Mario Carena — L. 194 impiegati C. R. D. O. S. (2.o versamento) — L. 1425 gruppo di signorine di Mondovì (prezzo vendita oggetti artistici dalla signora Carlo Nasoni) — L. 1000 Società Lavatoi Cerchi di via di Torino — L. 100 Società Lavatoi cerchi di via Sant'Anna. Alice Parisi (nozze Morisi), Pietro Bruno, Carlo Gnetti, Giovanni Battista Lorenzo Giuseppe ed Elisa Colombo, Anna Vittoria Terzetti e Vincenzo Boni, prof. Italo Gay, Giuseppe Bonino con sentimenti vivissimi di riconoscenza offrono, in memoria del compianto Alessandro Bonino, la somma di lire 1000 per l'Istituto Nazionale Soccorso ai Mutilati di Guerra, Adolfo Ferdinando, S. S. Generale negli Arsenali militari, Ministero della Guerra, Roma, Silvio Gonzati (Padova) L. 10, Augusto Fenoglio e Adele Indaco vol. Nord, Gay e Capponcelli, Antonio Gallo, Stelle N. 8, Adolfina Rossi, Caterina Pecchenino marchesa Rita Mazzetti — L. 1000 insegnanti Scuola municipale Raimondi — L. 50 elemosina del piccolo abbonato alla Tipografia Pasciuti — il dott. cav. Rosso Giordano — L. 5 Laura Parisi — In offerta: Bonino di Corso L. 20 A. M. L. — L. 15 N. N. — L. 10 Cav. Motti — A. Rinaldi, F. Ferrero, N. 50 abitanti di via cadorna, Vivanet Alberta Nonna Bertola, Enrico Carrera Ceva — L. 5 di Nonna Elsa e Mimì (per vendita cartoline) — L. 3 G. B. 16. — L. 2,70 raccolta dalla maestra signorina O. Pellini di Chiomonte — L. 1 Mario C. cav. G. Prandi, Pro S. Pel. — L. 1 il bimbo Giuseppe Rattinotti. — Per Pro mutilati per la cartolina L. 10 Luciano Verdino e i suoi cari, Daniela Gonella Maria Teresa L. 5, canale Valsuari cav. dott. prof. E. Edgardo, avv. Carlo Mosca, Mario Pastore. Totale presente lista L. 15.901,95. — Totale precedente L. 1.... — Totale generale L. ....

Come è morto il giovanissimo capitano Bardi

È giunta alla famiglia la notizia della morte del capitano Amilcare Bardi, di appena 23 anni, piemontese. Il giovanissimo ufficiale è stato colpito da una pallottola alla bocca, mentre, incitando i suoi soldati all'assalto di una posizione nemica difesa da reticolati, mitragliatrici e bombe a mano. Quasi crollato dalla sua fiera attitudine di comando, si era rialzato per incitare ancora i suoi soldati all'assalto, ma poi, sentendo di spedire, nel caso egli fosse caduto, il capitano Bardi ha parlato di valore, di amor patrio e di dovere per i soldati, ai quali raccomanda di mantenere di sempre forte nel cuore la dolorosa notizia della sua morte.

Per gli orfani dei maestri

L'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari, ha ottenuto un concorso a venti posti gratuiti nel Convitto di Asolo, riservati ai figli dei maestri elementari viventi numerosa prole e morti vedovi nel Convitto di Arezzo, riservati ai figli di insegnanti stessi viventi, ovvero a figli di insegnanti morti in condizioni tali, nonchè a 97 posti di semi-convitto e convitto, secondo la legge coi fondi dell'Istituto medesimo. Le domande dirette al Presidente dell'Istituto suddetto, in Roma, via Cavour, 108, debbono essere corredate dai documenti che saranno designati dal Consiglio direttivo. Istanze e documenti dovranno essere presentati entro e non oltre il 31 luglio p. v. Coloro che avessero interesse potranno avere maggiori schiarimenti rivolgendosi alla Presidenza dell'Istituto suddetto agli studi di Torino.

I Giovani Esploratori per i Comitati di assistenza

Con la chiusura delle scuole che si approssima, vi rendiamo i servizi disinteressati un lieto aiuto e diffusivo lo vostro zelo, presso i molti Comitati cittadini di assistenza.

Le richieste di turni giovanili e scolastici debbono essere indirizzate al Commissariato locale (piazza Castello, 2) con la specificazione del compito che si intende assegnare ai Giovani. Domenica si riuniranno definitivamente le Squadriglie (attualmente ripete ad un ottimo) per il servizio nelle cerchie dell'esercito e gli ospedali, saranno convocati per la visita medica. Domani sera, 23 corr., adunata libera in Palestra degli esploratori allievi per la preparazione agli esami, alle ore 21.

Il plauso augurale degli elettori di Avigliana al Presidente del Consiglio

Il sindaco di Avigliana, capoluogo del Collegio di S. E. Boselli, appena fu resa ufficialmente l'elevazione del loro illustre rappresentante all'alto ufficio di Presidente del Consiglio, ha espresso al venerando uomo il vivo compiacimento del Consiglio e della cittadinanza aviglianese, col seguente telegramma:

«A Paolo Boselli, presidente Consiglio Ministri - Roma. — Consesso Comunale, cittadinanza con orgoglio riverenti plaudono alla magnifica aposenzi tributata al nome vostro, simbolo ormai per nazionale sanzione di nazionale concordia, indissolubilmente unite alle aspirazioni fatale maggior evento vittorioso della storia redentrice d'Italia, cui la pura e salda fede vostra, cui l'intelletto eccelso e gagliardamente operoso, consacreranno pagine radiose di nuova imperitura gloria.

Firmato: *Attilio Bonaudo*, sindaco».

La Facoltà medica al ministro Ruffini

La Facoltà Medica della nostra Università ha deliberato di inviare al ministro della Pubblica istruzione, senatore Ruffini, il seguente indirizzo:

La Facoltà di medicina e chirurgia di Torino ha appreso con gioia la Vostra nomina a Ministro della Pubblica Istruzione ed unanime esprime fiducia in Voi che ha conosciuto sapiente e nobile sulla cattedra, giusto ed illuminato sul seggio del Senato, appassionato e costante negli uffici che prepararono la fortuna della Patria. Essa sente che le speranze nell'avvenire non possono essere fallaci quando la Maestà del Re ed il giudizio del Popolo vanno mettere in luce gli uomini migliori affinchè essi guidino lo Stato verso i suoi grandi destini, esulta che fra gli eletti siate Voi, uomo amato ed ammirato professore dell'Università di Torino e Vi accompagna con il suo fervido plauso e con il suo augurio felice.

Le risposte di Boselli e di Ruffini ai telegrammi del Sindaco

Ai telegrammi di congratulazione inviati a S. E. Boselli ed a S. E. Ruffini dal Sindaco conte senatore Teofilo Rossi, a nome anche dell'Amministrazione municipale, pervennero le seguenti risposte:

«Il saluto assai cortese che V. S. Ill.ma mi ha inviato a nome suo e della cittadinanza mi riesce, alla quale mi unisco con più cari sentimenti di affetto, mi è giunto particolarmente gradito e lo ricambio di tutto cuore. — *Boselli*».

«Gradito, lusinghiero, incoercente sopra ogni altro mi è giunto il saluto che la S. V. si è compiaciuta di inviarmi nel nome di codesta Amministrazione municipale, alla quale mi è altissimo onore appartenere, e nel nome della sua antica e provata amicizia, di cui sono orgoglioso. Il pensiero della nostra cara Torino non poteva non assente sempre nel cuore per un le nuove gravissime cure. Accolga il mio profondo ossequio. — *Francesco Ruffini*».

Seguendo la Cronaca

La "Idros,, risponde

La Società Anonima delle sorgenti di San Pellegrino, preoccupata dalla concorrenza dell'*Acqua Idros - Tipo San Pellegrino*, e dal successo crescente di questa ottenuto, ha sentito il bisogno di pubblicare una diffida, poggiata su un errore di fatto assolutamente e grossolano.

L'*Acqua Idros - Tipo San Pellegrino* non è mai stata presentata ai consumatori, se nella *reclame*, ne nelle diciture delle etichette, ne nella formula detta da clinico Bissire, come la esatta riproduzione dell'Acqua di San Pellegrino.

Essa fu presentata come vantaggiosa sostituzione dell'acqua naturale di San Pellegrino avendola in bottiglie, la quale, a sua volta, non può certo dirsi sia la identica, precisa acqua che sgorga dalla sorgente sulle rupi maia.

La *Idros - Tipo San Pellegrino* è, invece più ricca di litio, più gradevole, considerevolmente analitica, digestiva, filtrata e sterilizzata, e perciò da preferirsi a qualsiasi acqua naturale imbottigliata dopo una artificiale gasificazione, e venduta in bottiglie, talvolta recenti, talaltra stantie, a prezzo elevatissimo.

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA
Oggi, Giovedì dei Bambini

Quale migliore spettacolo per i giovinetti del che racconti del Cuore di Edmondo De Amicis *Sentimento e Valor civile*, nelle artistiche *films* americanissime? Ogni spettatore può farsi accompagnare con sè, gratis, un bambino.

Bianca Stagno Bellincioni debutterà lunedì 26

al *Cinema Teatro Vittoria* in una *film* d'arte assolutamente superiore, che deve apparire alla intera intorno: *La favola della vita e della morte*, un vero capolavoro della cinematografia

Lo strepitoso successo della "Cieca di Sorrento,, al *Cinema Ambrosio*

continua da tre giorni con la più grande intensità. È incredibile come il pubblico si accalchi alle cinematografie dei grandi romanzi popolari! Bisogna dire che la messa in scena del capolavoro di Francesco Mastriani, decisa alla Casa Film, rende il romanzo con la più grande perfezione di verità e di umanità. Proseguono trionfalmente le repliche.

"I BRIGANTI,, al "Cinema Itala,,

Successo! successo! deve registrare la cronaca di ieri al *Cinema Itala*, per la visione di *I Briganti* della Film. Il pubblico accorre, vi è continuamente il locale, ha assistito il lavoro con sommo interesse, tanto per la sua grande drammaticità e per la fotografia, che è una gioia di luce, quanto per la perfetta esecuzione di tutti gli artisti. Da oggi si iniziano le repliche.

SALONE GHERSI
Ogni giorno di più

attira folla interessa e piace in modo vivissimo il forte dramma della *Fiber* nella perfetta interpretazione di *Matilde Di Marzio* e di *Andrea Ingegno* e nella messa in scena signorilmente superiore. Completano le interessanti e recentissime *Nel Polo Artenti* con Francesca Bertini e della *Compagnia della guerra*.

Cuore di donna
al Cinema Splendor

incede anche per mercoledì. Il pubblico si commuove alle vicende della protagonista, della stupendamente interpretata dalla *Robinne*. Oggi ultime repliche. Da domani: *Il giuramento di Polorus*, dramma di avventure, interpretato dalla signorina Georgette Andriotti.

Eroismo di donne

Importante cattura di due spie. Bozzello drammatico avvenimento al confine. Nuovo inizio emozionante. Da oggi e domenica al *Cinema Reale*.

Note spicciole

Scuola Tipografica e di Arti affini. — Venerdì 23, alle ore 20,45, nella sede della Scuola, via Carlo Alberto, 39, avrà luogo la 15.a distribuzione dei premi agli alunni che più si distinsero nell'anno scolastico 1915-16 testè chiuso.

Profughi dispersi

La Commissione dell'emigrazione trentina rintraccia i seguenti profughi:

Bassarello Amalia, moglie di Scotamino; Sorem Celsa Maria vedova fu Giuseppe; Morandurzo Maria fu Antonio; Bosa Battista fu Giuseppe e moglie Maria; Meneguzzato Antonio fu Giuseppe; Morandurzo Delfina fu Giacoma fu Paolo; Bassarello Odilia di Antonio, tutti da Castel Tesino. — Micheli Clementina; Dalnasso Amabile moglie di Giovanni Scopelato; Garbellini Tesaro Caterina, tutti e tre da Scurelle. — Lira Emanuele, Weis dott. Arnaldo; Scopelato Riccardo; Sala Caterina; Lorenzini Francesco, Paoli Valentino, tutti da Castelnuovo. — Bartolussi Giuseppina e la madre Tiella vedova Luigia da Borgo. — Giovannini Burli Maria di Francesco da Ario. — Bocomi Luigia fu Celeste e Rosa; Lucchi Giacomo, d'anni 58; Menotti Matteo fu Giuseppe e moglie Giacomina; Menotti Bortolo, tutti da Crosano. — Arzon Agata con cinque figli da Pieve; Vezzo Albano da Spera; Orso Serafina vedova Perdinari da Cogollo (Vicenza); Spagnoli Emilio, d'anni 18, guardia comunale, da Pieve di Vetro; Balvit Faber Dorotea da Bucherestia; Stagni Marco (Michelin) da Cogro (Vicenza). — Bellini Minatti Maria; Brandolise Angelina moglie di Albino, tutti da Grigno; Pezzei Matilla Emilia e Pietro da Levinalungo; Minoretti Agata dal Tirolo; Granello Domenico e figli Palma, Pia, Faustina, Clotilde, Teresa, Clementina e Rachele, Roman Giuseppe, Ermenegilda, Tullia Leonora, Silvia e Maria; Roman Trenti Maria; Avanzo Marchetto Giulia; Lucca Marchetto Luigia, tutti da Pieve Tesino. — Saggiante Tesaro Cecilia da Bieno.

L'on. Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti è ripartito ieri per Pinerolo diretto a Cavour.

Le supplenti postelegrafiche e i fattorini telegrafici

La Sezione della Federazione postelegrafonica ci comunica che è stato approvato il voto di un provvedimento economico a favore delle supplenti telegrafiche e, con esse, anche dei supplenti.

I fattorini telegrafici in una recente riunione hanno deliberato di insistere per ottenere il passaggio ad agenti ogni qualvolta si renderanno posti vacanti nel personale di ruolo. Essi chiedono inoltre che sia estesa a loro pronta la disposizione che eleva da L. 3,40 a 3,80 lorde la paga giornaliera dei fattorini avventizi.

Doni ai feriti

Le allieve della quarta elementare della Scuola «Roberto D'Azeglio», accompagnate dalla loro insegnante signora Teresa Gravero, si sono recate all'Ospedale «Maria Letizia» della *Croce Rossa* a portare in dono ai feriti fiori, dolci e cuscini da esse espressamente confezionati. Il dono gentile è stato assai gradito.

Le vittime del lavoro

Il telegramma Persiani Giuseppe, di anni 61, addetto alla fabbrica di aeroplani in corso Peschiera N. 251, mentre trapanava con altri compagni di lavoro una pesante lastra di ferro, questa cadde e lo colpì alla gamba destra procurandogli una grave frattura. Dopo di avere ricevute le prime cure nella sala delle operazioni di urgenza al San Giovanni, il chirurgo operatore, dott. Quarella, lo fece ricoverare nella Sezione Robbio, giudicandolo guaribile in oltre tre mesi.

— Il dottor Galeazzino ricevette nello stesso nosocomio il manovale Covantino Giorgio, di anni 60, abitante in via Balme, N. 29, il quale mentre si trovava sul lavoro in una casa in costruzione in via Orvieto venne colpito da un masso caduto dall'alto e riportò la frattura di alcune costole al torace destro. Il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Investimento

All'angolo di via Garibaldi e via San Dalmazzo il portinaio della casa N. 37 di via della Zecca, Paolo Fava d'anni 58, fu investito da un automobile e riportò leggiere contusioni che il dottor Quarella del San Giovanni, dichiarò guaribile in 15 giorni.

Ragazzo scomparso

Da lunedì scorso manca dalla sua abitazione, in via Botero, N. 1, il ragazzo Eliena, di anni 13. Lo scomparso veste una giacca di panno blu e pantaloni grigi a linee caffè e bianche, calze nere, scarpe abbottonate, cappellino. Chi sapesse darne notizia alla famiglia farebbe opera buona.

Il sublimato

La sarta Pasquariello Appolonia d'anni 25, da Trani, abitante in corso Siccardi 165, in un momento di disperato sconforto doveva aver due condizioni di salute morale due palesate di suo ultimo proposito. Accompagnata poco dopo al S. Giovanni ebbe le cure del caso dal dottor Mulan, che la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

Borseggi

Il signor Varallo Giuseppe abitante in corso S. Maurizio N. 8 denunciò di essere stato derubato nella chiesa della Consolata del portamonete contenente L. 50. Pure nella stessa chiesa certo Gaiello Carlo abitante in via Bertola N. 34 venne derubato del portafogli contenente L. 5 e delle carte professionali.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1916

NASCITE: 18 maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bonori Ettore con Bonada Teresa ved. Salice — Campellone Alfredo con Conti Leda.

MORTI: Marchetto Giuseppina, d'anni 2, di Bartolomeo Chiavero, cocchiere, via San Dalmazzo, 3. Ferrari Agostino, d'anni 29, di Stefano da Mauriziana (Novara), operaio, via Alfieri, 10.

Maiocchi Secondo, d'anni 26, soldato di fanteria.

Mango Secondo, d'anni 46, di Asti, negoziante, corso Polonia, 9 bis.

Peirano Luigi e Roberi d'anni 36, di Barzano, casalinga.

Zoggia Umberto, d'anni 29, di Barbarano, guardia di finanza.

Marchetti Angelo, d'anni 70, di Fiesoli, carta via Stampatori, 10.

Agnolo Beatrice ved. Grandi, d'anni 82, di San Martino Torinese, operaia, via Pescatori, 10.

Tenar Caterina ved. Da Ciba, d'anni 62, di Bollarei (a. rimessero).

Musiana Giovanni, d'anni 28, di Salbertrand, muratore.

Rosano Antonio, d'anni 52, di Nettuno, soldato fanteria.

Civiero Angeli, vedova Airoldi, d'anni 85, di Rivoli, Treviso (Istituto).

Osello Camillo, d'anni 72, di Torino, benestante, piazza Statuto, 18.

Patrone Alfonso, d'anni 68, di Peveco, parrucchiere, via Giulio Cesare, 52.

Arena Gabriella (...), d'anni 3 di Torino, senza professione.

Bolle Paolo, d'anni 65, di Torino, operaio, corso Vittorio Emanuele, 9.

Bruno Giuseppe, d'anni 66, di Guarene, muratore, via Cigna, 9.

Totale complessivo 16 di cui 4 nonviolo e negli ospedali, ospizi, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 6.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà e C. Chiarella) — Compagnia drammatica Cervantino e C. — Ore 21,30: *La prodigiosa del convento* (ultima sera di Nelson Taglione L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Direzione Franchi Checchetti) — Stagione Lirica — Ore 21,30: *La bohème*, opera in 4 atti di G. Puccini. In grande L. 1.

TEATRO ALFIERI (Direzione Savio e Zoppetti) — Compagnia d'operette Gustini Angelini — Ore 21,30: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di Lehar. Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MONCALIERI — Ore 21,30: *Il Re Sole*, atto di Paolo Falena. Intermezzo musicale di Corradino e Carbonaro. Ingresso L. 1.

TEATRO MATTEI — Grande spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Ultime sere di due grandiosi lavori: *Il cuore di donna* (Robinne) e *Nel Polo* con Gabriella Lamare e Mario Guaita. Domani: *Il giuramento di Polorus*.

«IRIS» CONCERTO VARIETÀ' — Programma di 15 numeri.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five di ogni sera concerto serale Romano Pina e Sling.

CHALET VALENTINO. — Ore 16,30 e 21. Concerti.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società Amici dell'Arte. Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Cambi del 21 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei cambi comunica:

Parigi ... (illegibile) chèque 10,26, versamento 10,...
Londra ... (illegibile) a vista 27,8...
Svizzera ... (illegibile) chèque 5,...
Austria ... (illegibile) 2,...
Germania ... (illegibile) 1,...
Belgio ... (illegibile) 1,...
Olanda ... (illegibile) 2,...
Spagna ... (illegibile) 1,...
Russia ... (illegibile) 2,...
Grecia ... (illegibile) 1,...
Rumania ... (illegibile) 1,...
Stati Uniti ... (illegibile) 5,...

REATI E PENE

Due operai condannati dal Tribunale militare

Il 27 aprile scorso Costantino Carena, operaio presso le Fonderie Piemontesi di Avigliana, diminuito certamente quali gravi sanzioni commina il Codice militare a coloro che, facendo parte di stabilimenti ausiliari, commettono delle infrazioni disciplinari e si rivoltano ai loro superiori. Costantino Carena cominciò in quel giorno a disubbidire al capo-reparto Agostino Montabone, che gli aveva ordinato di tagliare certi pezzi di ferro; poi, in seguito ai suoi ammonimenti, lo minacciò con una punta da trapano, dicendogli che l'avrebbe infilato. Accompagnato in caserma dal maresciallo-maggiore dei carabinieri Albino Cucchi, di servizio presso lo stabilimento, se la prese anche con questi, al punto di scagliargli contro, di afferrarlo pel bavero della giubba per gettarlo a terra. L'intervento di altri militi valse a frenare i bollenti spiriti dell'operaio, il quale venne denunciato alla competente Autorità per rifiuto d'obbedienza, minaccie e per due distinte insubordinazioni. Il Tribunale militare, che ieri ebbe a giudicarlo, tenuto calcolo delle speciali condizioni del prevenuto, gli accordò le diminuenti della semi-infermità di mente e lo condannò ad un anno di carcere militare. — Difensore avv. Barutta.

A due mesi di carcere militare fu poi condannato il manovale Mattia Gilli, il quale, trovandosi nell'aprile scorso impiegato quale operaio nello stabilimento ausiliario Officine Agnelli di Villar Perosa, si era reso colpevole di violata consegna.

Al Gilli è stata però accordata la libertà provvisoria. — Difensore avv. Baretta.

Presidente: colonnello Stanzani — P. M.: magg. Pala — Segretario estensore, sottotenente avv. Masci.

Truffe d'attualità

(*Tribunale Penale di Torino*)

Quando il manovale Vittorio Graniero, nel giugno dell'anno scorso, fu chiamato sotto le armi, alla moglie Maddalena Vacca ed alle sue due bambine venivano concessi il sussidio governativo e quello municipale i quali, fino al dicembre successivo, ammonteranno ad una somma di lire cinquecento. Nel gennaio scorso il brigadiere delle Guardie Municipali, Riccardo Canino, essendo venuto a conoscenza che il Graniero si era impiegato in uno stabilimento della città, lo fece chiamare con un biglietto nel suo ufficio per avere da entrambi le necessarie spiegazioni sulla legittimità dell'assistito fino a quel giorno accordato. Il brigadiere, dopo abile e minuziosa interrogatoria, ebbe dal Graniero la confessione che fin dal 1.o giugno 1915 egli era stato dichiarato riformato e quindi congedato dalla seconda Compagnia di sussistenza, dove si trovava in servizio. L'avvenuta confessione di due sussidi da parte della donna rappresentava quindi un fatto che doveva essere denunziato ai Procuratore del Re.

L'istruttoria che ne seguì mise fuori causa il Graniero, poichè non si poterono accertare circostanze sufficienti per provare la sua partecipazione al delittuoso trucco; ma proceduto il rinvio a giudizio della Maddalena Vacca, sotto l'imputazione di truffa per l'ammontare di lire 403,80. Il Tribunale la condannò ad un due mesi, 10 giorni di reclusione e 140 lire di multa, coi benefici del perdono e della non iscrizione della pena nel casellario giudiziale.

Presidente: cav. Testa — P. M.: cav. Fagiuoli — Difensore: avv. Caroli — Cancelliere: Pinardi.

L'assassino del cav. Giordana condannato a 30 anni di reclusione

Cuneo, 21, notte

Nella giornata di ieri ebbe inizio e terminò il processo contro Pisce Mario, che l'anno scorso uccise il segretario comunale di Boves, cavaliere Edmondo Giordana. Il delitto allora produsse gravissima impressione e lo si attribuì all'amore di un ragazzo. Risultò poi che il Pisco, detto «Marius», aveva dell'antica ruggine contro il cav. Giordana perchè questi, secondo lui, gli aveva rifiutato il permesso di un passaporto che gli serviva per andare in America, unicamente a scopo di guadagno. Il Pisco, astuto e cattivo, aveva giurato di vendicarsi e per il contraccolpo finanziario che ne ebbe il Pisco mandò carabiniere, divenne taciturno, si diede al vino e si assestò nell'idea di dare una lezione al cav. Giordana. Il quale cbbe a lavarsi spiegazioni e riprovazioni. Il 18 giugno dell'anno scorso il Pisco attese alla stazione del treno il Giordana. Quando lo vide gli chiese:

Ebbene, non vuol liquidarmi i danni?

L'altro rispose in modo ulteriormente importunato, ed allora il Pisco estrasse la rivoltella e colpì il Giordana, che cadde al suolo e morì sicuro colpo mortale. Questo confessò ieri interrogatorio di istruttoria il Pisco; questo ha ripetuto in udienza, aggiungendo che non voleva uccidere, ma soltanto ferire il Giordana.

I testi non hanno aggiunto nuovi elementi alle risultanze dell'istruttoria. Ha impressionato la deposizione del sindaco di Boves, cavaliere Bonino, Giuliano, che ha detto come il difensa fosse medaglia di anzianità e di padre.

La Corte ha respinto la domanda della Difesa perchè il Pisco fosse posto in osservazione psichiatrica, dopo di che i giurati — udite le perizie del P. M. cav. Toniolo e della Parte Civile cav. avv. Rassignano — emisero verdetto in base al quale il Pisco venne condannato a 30 anni di reclusione e 10 di vigilanza.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(*Rapporti della Camera di Comm. ed Ind. di Torino*)

21 Giugno 1916

ACQUI. — Gialli indigeni puri, mg. 950, da L. 49 a 52.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, miriagrammi 2000, da L. 50 a 53.

ASTI. — Gialli indigeni puri, mg. 3800, da L. 55 a 58.

BRA. — Gialli indigeni puri, mg. 50, da L. 50 a 55,25. Incrociati giapponesi, miriagrammi 25, da 36 a 42.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, mg. 320, da L. 51,50 a 56.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, mg. 50, da L. 53 a 55; comuni, mg. 50, da 49 a 50.

***

ACQUI, 20. — Gialli puri: Mg. 771, da lire 50,50 a 50.

ALBA, 20. — Nostrali: superiori Mg. 800, da L. 51 a 56; comuni Mg. 400, da L. 52 a 54. Incrociati chinesi: superiori Mg. 800, da L. 54 a 56; comuni Mg. 400, da L. 53 a 54.

BRA, 21. — Gialli: superiori Mg. 50, da L. 50 a 55; media L. 52,50; inferiori gialli Mg. 800, da L. 52 a 55,50; media L. 53,75. — Tot. Mg. 1030.

CANELLI, 19 e 20. — Gialli: Mg. 1765, da lire 50 a 50.

CASALE MONFERRATO, 20. — Bianchi, gialli, nostrani e bianchi, sferici, chinesi e loro incroci: superiori Kg. 1432,20 da L. 4,90 a 5,25.

SALUZZO, 20. — Incrocio chinese: mg. 235, da L. 48 a 54.

SANTO STEFANO BELBO, 19 e 20. — Nostrali: superiori Mg. 280, da L. 51 a 54.

STRADELLA, 20. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 2205 da L. 4,90 a 5,20; comuni Kg. 2204, da L. 4,30 a 4,80; inferiori Kg. 1760, da L. 3 a 3,40.

SOFA' MECCANICO
Brevetto MARCELLINO
Via Goberti, 2.
Specialità per costruzione di lanciamaterasso — Semplice ed elegante — Medaglia d'Oro Genova 1914.

Mentre ritto dinanzi ai reticolati nemici guidava con l'esempio i suoi soldatini, che tanto amava, il piombo nemico, due volte feritolo, spegneva col sorriso sulle labbra ed il pensiero di Patria e famiglia nel cuore il

Capitano di Fanteria

AMILCARE BARDI

d'anni 23 - Reduce dalla Campagna di Libia

Coll'animo straziato, pur orgogliosi partecipano a quanti l'amavano i genitori ANGELO tenente colonnello a riposo ed ANGIOLINA, il fratello ing. AUGUSTO sottotenente del 5.o genio, la sorella EMILIA col marito dott. ANTONIO ZEULI sottotenente d'artiglieria ed il figlio ANGIOLELLO.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 10066

Torino, corso Vinzaglio, 83.

Nello scorso maggio sulle balze del Trentino, colpito da piombo nemico, cadeva non ancor ventenne il

SOLDATO

MANERA PAOLO

Il padre GIOVENALE, la mamma CATERINA MANERA BARUCCO, il fratello COSTANZO e consorte, la nipotina RINUCCIA e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

Voltri, 19 giugno 1916. 000 G

Per il più puro ideale della Patria, alla cui difesa era accorso volontario ventenne, il 12 giugno immolava la sua giovine vita sulle balze trentine, il

Tenente degli Alpini

PIERO DEVALLE

Il padre GIOVANNI, maggiore al fronte, la madre RINA BOETTI, ideale dell'estinto; i fratelli CHIAFFREDO, MARIA VITTORIA e LIA, orgogliosi del nobile sacrificio, ma straziati dal dolore, coi parenti tutti, danno l'annuncio della morte eroica e cristiana.

Cuneo, 21 giugno 1916. 16.116

Commossi per l'imponente dimostrazione fatta alla compianta

NATALINA BAUDINO

la sorella ed i congiunti, nell'impossibilità di ringraziare individualmente, esprimono la più viva riconoscenza a chi coll'eloquenza della parola, con tributo di fiori e di compianto volle onorare la cara perduta.

Torino, 21 giugno 1916. 000

(*Pompe funebri Armando*).

Società Anonima Lavorazione Zinco F.lli MONTEO
SEDE IN GENOVA
Avviso di Pagamento del dividendo 1915

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di Lire Cinque per Azione, deliberato nell'ultima Assemblea ordinaria, sarà pagabile dal 1.o luglio p. v. contro presentazione della cedola N. 7 presso la sede amministrativa in Pegli, la Cassa di Credito di Nizza, sede di Genova, e la Banca Pellegrini e Maria in Torino. 10097

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Molino Re

Società Anonima con Sede in Torino
Capitale Lire 1.200.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal *primo prossimo luglio* verranno pagate lire *otto* per ciascuna azione, mole saldo dividendo dell'esercizio 1915 contro consegna del vaglia N. 34.

Tale pagamento sarà effettuato presso la sede della spettabile Banca Italiana di Sconto in Torino, via XX Settembre, N. 40.

Torino, 20 giugno 1916. 10095

LA DIREZIONE.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Farmacia dell'ASPIRINA
Il tubo di 20 Compresse di gr. 0,50 L. 1,50
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, n. 49, Palazzo Venezia Ascensore — Telefono 65-63.
Vendo anelli, orecchini «solitaires» collane perle, acquisto oro, gioielli, polizze restrive al valore loro. CASA apprezzata per fiducia e correttezza d'affari. — Visitarla, e riconoscerete vostra convenienza. 1071

1000 E PIÙ' LETTI in forte di ogni genere. Lotti in stoffe, modelli taglieri. Postcards illustrate e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 10, angolo via Nazionale. 92

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più
impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA — DITTA RESEGOTTI — TORINO
Corso Porta Nuova, 37

GRIPPER Tacchi donna L. 4 - Uomo, 6.50 GILETTI - Corso Dora di Genova, 8. 177

Riparto Fucine e Stampaggio
ACCETTANO LAVORAZIONI PER FORTE QUANTITÀ
— DITTA ANTONIO OPESSI —
Fabbrica Pezzi Minuti e Costruzioni Meccaniche
Viale Stupinigi, 102 - TORINO

LEGNA ardere (Betulle Salice - Faggio - Betulle) Deposito di legna L. 20 t.a GILETTI - Via Massena, 11 - Tel. 50-60 8572

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi senza aumento di prezzo al Chiosco Banfi, Piazza Castello, ove trovasi anche le profumerie Banfi pari alle estere e le principali specialità Francesi e Inglesi a prezzi minimi.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[0 (per tenuto complessivo)
(proteina e grasso)
Deposito esclusivo per Torino: Premiata Ditta G. B. LESCHIERA e nipoti

Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Olii di semi —

ULTIME NOTIZIE

La gigantesca lotta divampa su tutto il fronte russo

I prigionieri e l'enorme bottino dei Russi al 17 giugno: 169.134 soldati e 3350 ufficiali, 138 cannoni e 550 mitragliatrici - Offensive tedesche al nord respinte - La grande resistenza russa alle truppe del gen. Linsingen annunciata dal comunicato germanico.

(Servizio speciale della STAMPA)

Le cifre colossali della vittoria russa

PIETROGRADO, 21, notte.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Il totale dei prigionieri e dei trofei presi dall'esercito del generale Brussiloff nel periodo dal 4 al 17 giugno ammonta a 3350 ufficiali, 169.134 soldati, 138 cannoni, 550 mitragliatrici, 635 lanciabombe e lanciamine, 118 cannoni di artiglieria, 35 prolettori e numeroso altro materiale da guerra. Stiamo precisando il totale dei prigionieri e dei trofei presi durante i combattimenti dal 17 al 21 giugno.

Sul fronte della Divina l'artiglieria tedesca ha bombardato con violenza la regione della testa di ponte di Ikskull e il settore a nord delle sezioni di Vesselaidi. La notte del 22 corrente i tedeschi, dopo un intenso bombardamento della nostra linea a sud di Smorgon, passato l'offensiva. Il nemico riuscì in un settore a penetrare nella nostra trincea, ma in seguito all'azione della nostra artiglieria e ad un contrattacco ne venne sloggiato e ripiegò verso il suo punto di partenza. Negli altri settori di questa regione tutti i tentativi dell'avversario sono stati respinti, ora col fuoco, ora con combattimenti alla baionetta. Aeroplani nemici lanciarono una quarantina di bombe sulla stazione di Vileika. Lungo il canale di Oginsk si segnalano alcuni scontri e violento fuoco d'artiglieria da una parte e dall'altra.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte russo dice:

Gruppo Hindenburg: Attacchi della nostra truppe a nord-ovest e a sud di Dunaburg nella regione di Duraliska (nord-est di Smorgon) ed alle due parti di Krevo, ebbero favorevoli risultati. Nella regione di Pulatovesa parecchie posizioni russe furono attraversate. Le stazioni di Zalesie e Meleschezna furono attaccate da squadriglie di aviatori tedeschi.

Gruppo Leopoldo di Baviera: Situazione immutata.

Gruppo Linsingen: Presso Czernialine (ad ovest di Kolki), le forze russe avanzanti passando lo Styr furono respinte da un contrattacco. Attacchi russi furono respinti. A nord-ovest di Lutzk l'avversario oppose forte resistenza alla nostra avanzata; gli attacchi continuano. Il avanza anche a sud di Turya. Sul fronte delle truppe del generale Bothmer nessun cambiamento.

(Ag. Stefani).

Come si delinea il fronte austro-russo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Dati ufficiali permettono di situare l'attuale fronte austro-russo nella linea seguente partendo da nord: Tcharturia-Kolki-Sokol-Svidniki sullo Stohod; poi, girando verso sud-ovest sul Kisseline, che si trova sulla sinistra della linea Rojische-Lutsk, il fronte scende su Gorokof-Berestechko, passa a ovest di Demidovka da Radzivilof e Potchaief a Novondvkinietz sino a diciassette chilometri a ovest di Tarnopol; poi, volgendo bruscamente a sud, il fronte perviene attraverso lo Siryna, a Kotsiof-Sokolof, e senza raggiungere Buchtach gira verso Bobulanize, attraversa il Pruth sino a Stargizgnietz sulla frontiera rumena. Questa configurazione del fronte mostra chiaramente che l'avanzata più notevole dei russi è avvenuta sui fianchi.

D. R.

Vittorie cosacche e georgiane anche sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 21, notte.

Il comunicato sulle operazioni al fronte caucasico, dice:

In direzione di Djarbekir, nostri esploratori arditamente presero a fucilate un importante distaccamento nemico che si recava a rilevare un posto avanzato. In direzione di Mossoul, nella regione di Revandouze, nostri elementi di recente formazione, comprendenti soldati georgiani, hanno avuto uno scontro felice con una numerosa banda di curdi che sono fuggiti abbandonando un gran numero di morti. In direzione di Bagdad un colpo di mano dei nostri cosacchi ha respinto i turchi dalla regione Kolay-Shahin.

Successi inglesi nella regione dei grandi laghi africani

Londra, 21, notte.

Il War Office comunica il seguente rapporto del generale Smuts, che opera nell'Est-Africa, in data 20 giugno:

Una colonna del maggior maggior generale Hoskins, composta della prima Divisione occupò Hundeni nel pomeriggio del 19. Il nemico prosegue la sua ritirata verso la ferrovia centrale dopo aver subito alcune perdite in azioni di retroguardia.

Sul fronte Sud la colonna del generale Northey occupò il 13 maggio Langebourg; presso la testa del Lago Nyanza il nemico tentò un contrattacco, ma fu respinto e si ritirò in direzione nord-est.

Sul fronte nord-ovest le colonne belghe erano situate nella linea tra la testa del lago Tanganyka e l'estremità sud-ovest del lago Victoria.

Lo sgomento a Vienna per la caduta di Czernowitz

Le impressioni del prof. Keller

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

La presa di Czernowitz ha sollevato un grande sgomento a Vienna. Sino al giorno precedente la caduta i giornali affermavano che la situazione era mutata e che la città poteva ora salvarsi. Inoltre il Governo aveva fatto tutto il possibile per diffondere nell'opinione pubblica che l'offensiva russa non poteva raggiungere un successo importante. Ora la popolazione viennese muove alti lagni contro l'imprevidenza del Comando, il quale negli ultimi tempi fece riaprire anche l'Università di Czernowitz che, come primo compito, ha nominato — in seguito all'offensiva del Trentino — gli arciduchi Federico Eugenio e Francesco Giuseppe a Conrad dottori *honoris causa*. Ora il Comando, per giustificarsi, disse che l'eventualità dello sgombro della città era prevista, tanto che aveva invitato i professori a tornare a Czernowitz senza condurre con loro le famiglie.

Dai racconti dei profughi della capitale della Bucovina risulta invece che gli austriaci credevano fermamente che la città fosse imprendibile. Un tipografo, che era arrivato a Czernowitz il 4 giugno, incaricato dal Governo di compiere una requisizione di piombo, narra che la città era in quel giorno tranquilla. Nessuna agitazione per tutta la settimana; tranne movimenti di truppe, non si notò nulla di particolare. Venerdì arrivò lo Stato Maggiore di Zaliagora, ma anche questo fatto non destò inquietudini particolari. Sabato arrivò normalmente il treno proveniente da Bolan, ma quello di Mahalla passò attraverso la città a tutto vapore. Il domani si apprese che la situazione diventava seria. Il 10 giugno fu diramato il noto proclama della Direzione della Polizia col quale la popolazione di Czernowitz era invitata ad evacuare la città. La popolazione passò la notte nelle strade e potè seguire le fasi del combattimento. Del resto non si sarebbe potuto dormire per il rumore della battaglia.

Si avvicinava il momento critico della città. Io partii con l'ultimo treno da Czernowitz, che proseguiva verso il sud: l'ultimo treno verso la Galizia era partito venerdì. Complessivamente domenica partirono 18 treni da Czernowitz verso il sud. Non credo che a Czernowitz siano rimaste più di cento persone. Gli stessi giornali hanno avuto altre informazioni del deputato dietale Keller, professore universitario: «Oggi — egli dice — ricorrono quindici giorni da quando i primi allarmi turbarono la vita della città. Caddero allora alcuni *shrapnells* su Czernowitz, che provenivano da cannoni a lunga portata, e che non recarono danni. Passarono alcuni giorni. Arrivavano schiere di famiglie provenienti dalla Bucovina nord-occidentale. Raccontavano di combattimenti micidiali presso Okna e in altre località. Nella notte si vedevano sull'orizzonte i bagliori degli incendi. Erano villaggi distrutti dalle fiamme. Venne il sabato precedente Pentecoste. Si sapeva nei circoli dei professori che la battaglia feriva su tutto il fronte e che i russi erano in prevalenza, ma la popolazione rimaneva ancora calma. Nella notte alcuni treni passarono sotto le finestre dell'Università carichi di feriti».

«Le lezioni dell'Università — disse il Keller — continuarono. Sabato sera cominciò lo spettacolo pietoso della popolazione fuggiasca al clamore di quella folla si spegneva nel rombo dei combattimenti che si svolgevano non lontano. Tutto l'orizzonte era un mare di fiamme. Quando mi recai a casa trovai un biglietto del Rettore che mi avvertiva come alle sei antimeridiane di domenica un treno sarebbe partito dalla stazione. I professori erano invitati subito ad una conferenza. Furono prese, infatti, le disposizioni per salvare gli archivi e la biblioteca. Ci demmo quindi convegno alla stazione per le 5 del mattino. Al mattino partimmo. Vidi molti soldati che tornavano dal fronte. Parlavano di forze venti volte superiori a quelle austriache».

I commenti dei giornali viennesi rivelano la impressione di sgomento del paese.

«L'intera monarchia è addolorata perchè i russi sono tornati a Czernowitz — scrive la *Neue Freie Presse*. — Pensiamo con animo triste alla popolazione che dovette lasciare la sua casa tra le cannonate, per riprendere il lustone di pellegrino onde non essere vittima delle violenze russe. Ci consola il pensiero che Czernowitz fu risparmiata, grazie allo sgombro».

Il giornale, dopo aver detto che l'avvenimento ha scarsa importanza politica, prosegue in un tono piuttosto oscuro. «Lo sgombro di Czernowitz fa male, ma la politica della guerra mondiale è la somma più importante degli avvenimenti militari, economici e finanziari, dalla quale risulta il valutamento della reciproca proporzione di forze per il nemico e per gli amici. Se i comunicati futuri degli Stati maggiori alleati dovessero annunciare il rispetto dell'attacco russo il grande avvenimento starebbe questo: che le Potenze dell'Intesa perderebbero delle grandi speranze avute sinora nel successo delle loro armi».

I borgomastri di Kolomea e di Stanislau sono arrivati a Vienna ed hanno dichiarato di avere molta fiducia nella resistenza dell'esercito austro-ungarico e che la popolazione è calma. A Leopoli si deve festeggiare oggi lo anniversario dell'entrata degli austriaci nella città dopo un anno di occupazione russa».

Il corrispondente da Stoccolma della *Vossische Zeitung* dice di avere parlato con persone arrivate da Kiew che avrebbe dato le seguenti informazioni sulle operazioni russe. I russi entrarono a Lutz dopo 24 ore di combattimento. La città era quasi completamente accerchiata ed in essa i russi entrarono quasi senza combattere. Quanto all'ingresso di Brussiloff — dice — nessuno negli ambienti militari si concedono notizie precise circa i suoi effettivi. Taluni parlano di cinque corpi d'esercito ed altri di sessanta divisioni. Brussiloff dispone di una enorme quantità di cannoni e di munizioni.

Gli ufficiali che furono le precedenti campagne con Rousski e con Ivanoff affermano che mai l'esercito russo ebbe tanto materiale a sua disposizione. Enormi depositi di munizioni sono stati stabiliti alle spalle dell'esercito combattente.

Non è vero però che russi dispongano esclusivamente di materiale inglese e giapponese. Gli Alleati fornirono loro degli obici da 120 e grande numero di munizioni. Complessivamente si può dire che l'armamento proviene per un terzo dalle fabbriche russe e per due terzi da quelle inglesi e giapponesi. Gli ufficiali russi sarebbero unanime nel dire che l'offensiva russa non può continuare a lungo collo slancio iniziale e che subirà una sosta, seppure non disastrosa. Comunque, non bisogna diminuire le fonte di queste notizie.

Secondo altre informazioni da Kiew, quivi sarebbero concentrate le riserve russe. A Kiew continuano a giungere molti treni carichi di feriti, che proseguono, generalmente, per Pietrogrado.

Dal confine rumeno si annunzia che a Bucarest, allorchè le truppe russe penetrarono nel territorio della Bucovina, furono innalzate grida di «Viva la Russia!». Ed il *Lokal Anzeiger* scopre che, in fondo, quelle grida erano dirette contro gli austro-tedeschi!

Cambellano della Corte d'Austria prigioniero dei russi

Due aviatori morti

Zurigo, 21, notte.

I giornali berlinesi sono informati ufficialmente che l'aviatore Immelmann, promosso dall'imperatore primo tenente, dopo aver abbattuto tredici velivoli, è precipitato ed è morto. Il capitano marittimo Liapceff, nipote del ministro delle finanze bulgaro, trovandosi a Nordernay, fece un volo e cadde. Fu raccolto cadavere.

I russi catturarono il tenente-colonnello austriaco principe Edoardo Sulkowski, ciambellano di Corte.

Il comunicato delle 23

Assalti tedeschi spezzati

Parigi, 21, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco tedesco diretto contro le nuove trincee da noi conquistate il 15 sulle pendici sud del Mort-Homme fu completamente arrestato dai nostri fuochi. Sulla riva destra, dopo violento bombardamento con granate di grosso calibro, che è durato tutto la giornata, sulla regione della quota 320, del bosco di Chapitre e a Fumin-le-Chenois, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni ad ovest e a sud del forte di Vaux. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno per due volte spezzato gli assalti del nemico, che subì perdite elevate. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 21, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte francese dice:

Su vari punti del fronte tra la frontiera franco-belga e sull'Oise regnò viva attività di combattimenti d'artiglieria, di mine e d'aviazione. Azioni di pattuglie nella regione di Berry-au-Bac e presso Frapelle (ad est di Saint Dié). Presso Puisieux (a nord-est di Baupaume) un aeroplano inglese cadde in seguito al nostro fuoco di difesa. Uno degli aviatori è morto. Un aeroplano francese fu costretto ad atterrare presso Kemmac e nord-est di Pont au Mousson; gli aviatori furono fatti prigionieri.

Gli aviatori francesi disturbano il pranzo per l'onomastico del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 21, notte.

Chiusa in un vagone d'olio, suggellata da quattro buste, è giunta in questi giorni dall'Alsazia in Isvizzera, una lettera senza firma, datata da Friburgo e diretta ad una signora. La lettera scritta da un alsaziano contiene alcune informazioni che vi comunico con ogni riserva. Narra ad esempio che il giorno del genetliaco del Kronprinz si celebrò la festa tra gli ufficiali dello Stato Maggiore di Friburgo all'albergo della «Trois Epées». Gli aviatori francesi fecero un attacco all'edificio; 28 degli ufficiali sarebbero rimasti uccisi, tra i quali anche il maggiore comandante l'esercito alsaziano. La lettera parla di 300 ussari appiedati che giunti a Strasburgo si rifiutarono di partire per Verdun, giacchè oramai Verdun è un nome spaventevole per i soldati tedeschi: esso è sinonimo di macello. La lettera che contiene anche qualche informazione militare dall'Alsazia, parla dello scoraggiamento dell'opinione pubblica tedesca, delle difficoltà di approvvigionamento, dei tumulti e dell'imperatore che alloggia spesso a Strasburgo nel castello di Rohan, come vi soggiornarono un tempo Luigi XIV e XV e conclude affermando che i tedeschi sequestrano tutti i prodotti dei campi alsaziani per inviarli in Prussia. La vita in Alsazia dice testualmente la lettera, è insopportabile. Tutto quanto viene fornito dal mercato alsaziano è inviato in Prussia. I tedeschi depauperano il nostro povero paese per inviare ogni cosa ai prussiani. Circa i socialisti germanici è stata diffusa un'altra lettera firmata «Spartacus». L'autore si occupa in essa della festa del 1.o maggio e descrive con molta vivacità gli avvenimenti svoltisi a Berlino e in altre città tedesche. L'autore tacita dell'arresto di Liebknecht e continua dicendo che il Reichstag è oramai diventato un vile cenacolo dove chi vi manca l'unico uomo il quale, con tutte le sue forze e con tutta la dignità, rappresentava con virile fermezza il carattere il socialismo internazionale. La lettera conclude dicendo che all'attuale Direzione del partito socialista tedesco non si deve dare un centesimo.

Le comunicazioni telegrafiche austriache interrotte nella zona di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 21, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco annuncia che tutte le comunicazioni telegrafiche colla Carinzia e la Carniola, Trieste, la Dalmazia, la Galizia, il Vorarlberg, il Tirolo, la Bosnia Erzegovina e la Bucovina sono interrotte, si ignorano le ragioni del provvedimento. Ma potrebbero esse messo in relazione alle voci di movimenti di truppe e sovraccarico alle necessità militari sempre più urgenti in queste provincie. Comunque, si della guerra austro-italiana, egni, il critico del *Journal de Genève* dice: «L'offensiva russa non riesce a distorrare gli austriaci dal loro sforzi sul fronte italiano. Essi non hanno ritirato nè un uomo nè un cannone; per ragioni politiche e strategiche conviene loro proseguire a fondo la lotta contro l'Italia. Essi si attendono in questo teatro della guerra dei grandi successi di cui la duplice Monarchia ha bisogno. Tocca ai tedeschi fornire gli aiuti necessari per la Galizia. Infatti si segnala già l'arrivo di truppe tedesche tolte dal fronte inglese. La situazione diventa tuttavia critica per l'esercito austro-ungarico che sul fronte italiano non avanza più mentre sulle ali l'offensiva continua ed essere completamente trattenuta. Al centro dell'altipiano di Asiago gli austriaci possono vedere la pianura veneta, ma sono lungi dall'arriverci!».

Il quasi "ultimatum" di Wilson a Carranza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il «Daily Mail» riceve da New York i particolari sulla Nota inviata al generale Carranza. Essa è redatta in termini equivalenti ad un «ultimatum». Wilson dichiara che le più gravi conseguenze ne risulteranno se le forze del Governo messicano attaccheranno le truppe americane che si trovano in Messico. Dopo la enumerazione di una lunga serie di atti di brigantaggio e di massacro, commessi dal Messico a danno degli americani, Wilson dice di rifiutarsi recisamente di far ritirare le truppe americane. La Nota ammette che il consenso del Messico non fu ottenuto che per inseguire le bande di Villa: ma era necessario agire immediatamente. Informazioni assunte dopo dalle truppe americane, che avevano varcato la frontiera, accertano che il generale Carranza non avrebbe dato il suo gradimento al piano effettuato per distruggere le bande di Villa. La Nota deplora pure che Carranza abbia insinuato che gli Stati Uniti avevano da molto tempo ragioni plausibili per intervenire in Messico, se lo avessero voluto. Tutta l'opinione pubblica, senza distinzione di partito, approvò Wilson. L'entusiasmo del paese è generale. In certi Stati, sopratutto in quelli occidentali, gli uffici di reclutamento sono assediati fin da ieri da volontari. I rapporti pubblicati mostrano che il Messico fu abilmente lavorato da agitatori, che hanno eccitato il sentimento anti-americano del popolo, affermando che gli Stati Uniti, senza armi, non sono preparati alla guerra di invasione. La stampa germanofila attacca la politica messicana di Wilson e assicura che numerose perdite sarebbero state evitate se avesse cominciato la dove oggi è costretto a finire. La stampa democratica dimostra invece che Wilson ha seguito verso il Messico la stessa politica sanzionata dalla maggioranza del paese e osservata verso la Germania. Non volle la guerra, ma l'eccetterà se vi sarà costretto dal Messico. Il «New York Herald» annuncia poi che grande attività regna in tutti gli arsenali.

Telegrammi da San Francisco di California riferiscono che la Divisione di riserva delle torpediniere, che stazionava in quel mare, è salpata insieme a due incrociatori. Nel Golfo di Messico la flotta messicana, composta da sei cannoniere dei tipi più diversi, si trova sotto il fuoco dei cannoni delle navi da guerra degli Stati Uniti. Gli incrociatori vigilano lungo la costa messicana del Pacifico, pronti a sbarcare immediatamente marinai, se la guerra sarà dichiarata.

D. R.

Quindicimila soldati americani sono in Messico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Il temporale, che da parecchio tempo brontolava, tra gli Stati Uniti e il Messico, minaccia di scatenarsi sul serio. Wilson inviò a Carranza un virtuale *ultimatum* diffidandolo ad attaccare le truppe americane attualmente in Messico, pena la guerra. Questa sera dichiarazione è accompagnata dal reciso rifiuto di richiamare la spedizione americana e dalla denuncia di molti crimini in cui Carranza sarebbe complice del famigerato Villa. Carranza frattanto continua a concentrare forze contro la spedizione americana, che consiste di circa 15.000 soldati sotto il generale Pershing. Sulla frontiera messicana regna un acuto fermento. Il Governo di Washington sta chiamando sotto le armi larghi contingenti della milizia volontaria. Se la guerra scoppiasse il corrispondente del *Daily Chronicle* teme che il munizionamento agli alleati dato dall'America verrebbe compromesso.

M. P.

Pel voto conclusionale delle sedute segrete

Un discorso di Tittoni sulla guerra e sulla pace

Parigi, 21, notte.

La Camera ha tenuto oggi la sesta seduta in Comitato segreto. In previsione della prossima fine della discussione, la maggior parte dei gruppi si sono riuniti separatamente prima della seduta per occuparsi della preparazione dell'ordine del giorno motivato, destinato a servire di sanzione alle interpellanze. Poichè il voto deve aver luogo in seduta pubblica, i gruppi sembrano desiderosi di raggiungere un accordo preventivo fra essi e il Governo, allo scopo di giungere a un testo unico, che venga messo ai voti alla Camera senza discussione, nè contraddizioni.

Domani, giovedì, per iniziativa del Comitato delle Conferenze, appositamente costituito per far conoscere lo sforzo delle Nazioni alleate, l'ex-presidente del Consiglio, Barthou, aprirà alla Sorbona l'azione di guerra dell'Italia. Seguirà quindi un discorso dell'ambasciatore Tittoni, il cui annunzio ha suscitato viva aspettativa nel mondo politico. Il tema basta a sbalordire. L'ambasciatore parlerà delle responsabilità della guerra e delle condizioni della pace.

D. R.

Discorsi di Lord Cecil e d'Imperiali ad un'Esposizione artistica italiana

Londra, 21, notte.

Alle «Leicester Galeries» si inaugurò nel pomeriggio un'Esposizione di quadri, disegni e caricature di artisti italiani, relativi alla guerra. Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato agli esteri, pronunciò un caldo discorso, inneggiando a viva simpatia per l'Italia e la sua azione nel campo politico e militare, come pure nell'arte: «In ogni manifestazione — ha detto — l'Italia mostra di essere pienamente all'unisono con gli Alleati, smentendo i dubbi che sulla sua sincerità i nemici hanno vanamente cercato di provocare».

Inoltre, lord Robert Cecil confutò le calunnie tedesche, secondo cui l'Italia non vedrebbe nella guerra attuale che un fatto puramente locale e quanto la riguarda personalmente, ma si disinteresserebbe delle grandi questioni di libertà e di giustizia che dominano la guerra. «Al contrario — disse Cecil — l'Italia si rende conto che tutti gli Alleati sono solidali. Un colpo dato nel Trentino o sull'Isonzo è dato pure pella difesa della Francia e della Russia».

L'ambasciatore Imperiali, rispondendo al ricordo dei prodigi di valore dei soldati italiani, ceniernò l'assoluta solidarietà con gli Alleati, e cogliendo occasione dal fatto che l'Esposizione è stata organizzata dal deputato belga Verger, affermò che gli Italiani non desiderano in nessun modo che la restaurazione del Belgio non sarà assicurata.

Il deputato belga Verger rispose, infine, dichiarando di aver voluto organizzare la Esposizione per contribuire a render ancora più intime le relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia, valendosi dell'arte come mezzo.

L'elegante catalogo dell'Esposizione reca una breve prefazione dell'on. Barzilai. La cerimonia riuscì improntata alla massima cordialità e ad entusiasmo.

(Stefani).

La Grecia accoglie tutte le domande dell'Intesa

ATENE, 21, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica che i ministri delle Potenze dell'Intesa consegnarono al Governo una Nota collettiva, in quale esige la smobilizzazione generale, lo scioglimento immediato della Camera, nuove elezioni e la sostituzione di alcuni alti funzionari, e giustifica lungamente le ragioni che motivano tali domande.

Tutte le domande delle Potenze dell'Intesa sono state accettate.

(Ag. Stefani).

Frattanto si ha da Atene: La situazione è al massimo grado incerta. Circolano voci — che mancano di conferma — sulle intenzioni del Governo, il quale sarebbe preparato ad ogni eventualità, ma pubblicherebbe le sue decisioni soltanto dopo la presentazione del memoriale dell'Intesa. Il Re fece chiamare Zaimis, partito ieri sera per un breve soggiorno a Egina, e ha conferito con Streit. In caso di crisi ministeriale, un Gabinetto Zaimis è possibile, malgrado la dichiarazione di Gounaris, che non sarebbe ammissibile. I circoli diplomatici sono attivissimi. La voce relativa al mutamento di Governo creerebbe eccellente impressione. La persistenza delle misure prese dagli alleati sugli il licenziamento di numerosi equipaggi greci.

(Ag. Stefani.

Il problema irlandese ritorna sul tappeto

Vaghe voci di crisi ministeriale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La cosidetta soluzione del problema irlandese incontra tutte le difficoltà che erano previste e secondo le voci che corrono negli ambienti parlamentari una crisi di Gabinetto minaccerebbe di verificarsi sulla questione. Come si rammenta, Lloyd George venne incaricato un mese addietro di trovare la conciliazione degli inconciliabili. Qualche tempo dopo un piano di accomodamento da lui concepito fu pubblicato. Esso non proponeva affatto una composizione definitiva, un assetto finale, ma bensì un *modus vivendi* per la durata della guerra. L'espediente era basato sulla applicazione dell'*home Rule* per l'Irlanda nazionalista e sull'esclusione dell'Ulster.

Esso tendeva così ad accontentare *pro tempore* tutti quanti gli isolani, sia nazionalisti, sia unionisti. La procedura usata nel varo di questo espediente fece però sorgere equivoci e malintesi, che posero molta gente a disagio, tanto in Irlanda quanto in Inghilterra, e che suscitarono il malcontento di parecchi membri unionisti del Gabinetto. Due o tre di questi, come Lansdowne e Long, minaccerebbero addirittura, a quanto si vocifera, le dimissioni.

È inutile cercare nel groviglio finchè alle solite dicerie non tengan dietro qualcosa di più solido. In realtà una crisi vera e propria non esiste ancora. Il gruppo dei ministri unionisti tenne nel pomeriggio una riunione le cui deliberazioni, appena note, chiariranno la posizione.

M. P.

L'elogio di Kitchener fatto da Asquith ai Comuni

Londra, 21, notte.

Ai Comuni, Asquith, presentando una mozione autorizzante l'erezione di un monumento alla memoria di Kitchener, con una iscrizione esprimente l'ammirazione dei Comuni per la sua brillante carriera militare e la loro gratitudine per i suoi devoti servizi allo Stato, ricorda la conferenza di Kitchener coi membri dei Comuni, tra cui si trovavano i suoi critici più irreconciliabili, e che tuttavia si separarono da lui col più profondo rispetto per l'uomo e per la sua opera. Asquith continua: «Quando Kitchener venne a dirmi arrivederci, dopo due anni di rapporti passati tra le cure e le tensioni della guerra, pensavamo soltanto a una separazione temporanea, non intravvedendo affatto una separazione contro cui nè il tempo nè lo spazio possono niente. La Provvidenza, nella sua saggezza, si proponeva di toglierci improvvisamente il suo fardello di cure e di fatiche, e noi, che profittavamo dei suoi consigli in questo periodo difficile, ecc possiamo che inchinarci dinanzi alla sua volontà suprema».

(Stefani).

Il Ministero Boselli nei giornali viennesi e berlinesi

Parole ingiuriose e grossa falsità

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

La costituzione del Ministero Boselli è avvenuta in momenti così critici per l'Austria che non si ha tempo a Vienna di giudicare l'avvenimento politico con troppi commenti.

Il *Neues Wiener Tagblatt*, dopo aver ricordato che Bissolati è Segretario senza portafoglio del nuovo Governo, aggiunge: Gli italiani giudicheranno se le speranze su cui si è basata la costituzione ministeriale che ha come divisa il motto «vincere o morire» saranno adempiute, giacchè la crisi ministeriale non può avere influenza alcuna nella situazione guerresca. Il cambiamento del Gabinetto è perciò un fatto puramente di politica interna italiana. Il giornale, dopo aver notato che cattolici e socialisti riformisti vi sono rappresentati, ritiene e spera che presto nasceranno dissidi tra i partiti rappresentati al potere.

L'*Extrablatt* scrive che Boselli ha creato un nuovo e spera anche lui che le lotte dei partiti renderà difficile il compito del nuovo Ministero e breve la sua esistenza.

Tra i giornali tedeschi, il *Vorwaerts* dedica all'Italia un articolo di un suo collaboratore scritto in un tono tale che il giornale deve dire senz'altro che lo scrittore non rappresenta che una infima minoranza del proletariato italiano. Lo scrittore dice che l'affermata rinascita rivoluzionaria e le speranze di Vienna siano anche tra i suoi risultati la costituzione del ministero Boselli. L'autore dell'articolo, dopo aver riportato tutti i più assurdi ed ignobili luoghi comuni che si sogliono stampare dalle gazzette tedesche sull'Italia, conclude dicendo che la situazione dell'Italia è triste e che l'armistizio interno che accompagnò la dichiarazione di guerra all'Austria è cessato. La popolazione non vuole che alla pace e allo *statu quo ante*. L'economia e le finanze pubbliche crollano. La guerra, volta solo agli interessi intellettuali, è impopolare e si rimane perchè l'Italia senza capitali tedeschi e di un nemico del capitalismo che parla! il paese non può risorgere. L'Italia vorrebbe la pace ma a favore dell'Inghilterra.

È inutile elevare la serie di falsità anche dall'organo socialista con un tono non molto dissimile nuovo degli avvenimenti italiani la *Vossische Zeitung*.

Rileviamo dall'articolo una sola frase: «Bissolati è un socialista riformista, un scrittore di prima forza con la penna e con l'oratoria, che si è messo al servizio del partito della guerra. E' il l'annunzio dell'offuscamento politico». Col socialisti ufficiali egli è in piena rotta. Bisognerà vedere se riuscirà ad andare d'accordo con Meda. Forse che il signor Meda è un clericale riformista come è socialista riformista il signor Bissolati».

Evasione e cattura di due ufficiali austriaci

Roma, 21, notte.

Dal castello di Nemi, presso Roma, dove sono rinchiusi numerosi prigionieri austriaci, riuscirono a fuggire due ufficiali aviatori, ma furono poco dopo arrestati. I due ufficiali, che erano stati di recente catturati a Monfalcone evasero di notte tempo dal castello e, seguendo la riva del fiume Nera, seguendo il suo corso tortuoso e frastagliato, ieri mattina giunsero presso la stazione ferroviaria di Orte. I due ufficiali erano camuffati da semplici contadini. Essi cercarono di attraversare i binari della stazione ferroviaria di Narni, ma il capo manovratore Zanelli Giulio, addetto alla stazione di Orte, insospettito dall'aspetto dei due contadini i quali cercavano di nascondersi dietro i vagoni. Il segni e quando si accorse di avere a che fare con due individui che cercavano di evitare ogni contatto con qualsiasi persona, coraggiosamente li affrontò. I due mostrarono la più grande meraviglia e dissero di essere due contadini i quali ritornavano tranquillamente alle loro abitazioni. Però il loro fare misterioso insospettì maggiormente lo Zanelli, il quale richiese loro senz'altro i passaporti. Uno di costoro reagì, in cattiva lingua italiana, di essere sprovvisto. Allora il ferroviere condusse i due individui in stazione consegnandoli ai carabinieri. Fu subito scoperta tutta la verità ed i due ufficiali vennero di nuovo internati nell'ex-seminario. Indosso furono trovati loro un coltello e 50 lire.

Misteriosa fine di un vecchio ad Andorno

Biella, 21, notte.

I carabinieri di Andorno sono stati informati della scoperta di un cadavere in un ruscello, presso la regione Colma. Il maresciallo Bianchi, con un milite, ed il dottor Albi, del luogo, si recarono sul posto, e riconobbero subito nel morto l'ottantenne Mantello Bernardino. Aveva una profonda lesione alla tempia sinistra, che poteva essere prodotta da un colpo con corpo contundente. La testa era semi-immersa nella poca acqua che scorreva nel ruscello. Rimosso il cadavere e trasportato alla camera mortuario di Andorno, si fecero le necessarie indagini per stabilire come poteva essere avvenuta la morte del vecchio Mantello. Risultò che mancava da casa da oltre ventiquattro ore e che si era diretto verso la Colma per andare a raccogliere funghi. I famigliari, non vedendolo ritornare, sollevarono dei sospetti e fecero delle ricerche, tornate vane. Nulla faceva supporre che il buon vecchio fosse stato vittima di una fatale sciagura. Non si sa ancora se possa trattarsi di disgrazia o di delitto. Quest'ultima ipotesi pare insussistente, ma non è concepibile ancora come il vecchio abbia potuto trovare la morte in un ristagnato d'acqua. Le indagini dell'Autorità proseguono pertanto attivamente.

ULTIME DI CRONACA

Teatro Alfieri

"Il viaggio del Perrichons"

Operetta nuovissima di Giovanni Drovetti e Cesta Carelli Della Morea

L'idea di trarre dalla gaia e bonaria commedia del vecchio Labiche un'azione per operetta non mi pare cattiva. C'è tanta comicità in quegli lavori d'un tempo da disgradare forse molte produzioni moderne; e se l'abilità del riduttore sorregge, il successo può quasi dirsi sicuro.

Ora Giovanni Drovetti rivalè nell'impianto del lavoro una certa abilità; nella sceneggiatura sfrondò quanto si convenisse al teatro di prosa, ma poteva, appesantire inutilmente l'azione nei rapporti colle esigenze delle scene dell'operetta, e se qua e là ebbe il torto di insistere un po' troppo su certi motti di dubbio buon gusto, diede nondimeno al pubblico materia sufficiente di riso, ed al musicista — anzi alla musicista — varietà di spunti comici e di episodi scenici.

Cenia Della Morea compose alla sua volta, che la svelterza dello svolgimento e la leggerezza della trama scenica non consentivano notevoli sviluppi musicali. E, ripensando forse alle agili movenze del vecchio vaudeville francese, parve tendere più ad esso che non ad una vera forma di operetta. Così senza leggere la mano, a rischio di sembrare qua e là anche troppo semplice e quasi asillata dal desiderio di correre di buona lena alla scoperata parola «fine». E da ciò derivò un bene ed un male ad un tempo. Che se la musica va giù come acqua di fonte, leggera, saltellante fra un ritmo di valse ed un movimento di polka, essa risente dell'improvvisazione, nè raggiunge mai un qualche grado più elevato di quello che tenga in teatro il *couplet*. Ora, con una più grande cura di selezione, Cenia Della Morea, che pure si rivelò in altri lavori musicista aristocratica degna del suo nome gentilizio, non si sarebbe lasciata andare a certe pagine, non volgari, ma certamente un po' troppo scarse di contenuto musicale. E' leggero, è lutto grazia ad esempio, il Lecoq, di *La Duchesse*.

Ma quanta musica signorile egli prodigat E musica ricca di buona e nutrita sostanza, Cenia Della Morea mestre di ordire e di sapere anche seguire le tracce di questa buona musica di operetta. Perchè, dunque, si accontenta di una semplicità gustosa, ma talora eccessiva?

La sua è un'operetta che non perde di vista il *vaudeville*, e gliene diedi lode per quanto possibile. Ma perchè non fare un passo innanzi, e cercare di fondere i due generi?

Comunque, il pubblico, che era numeroso e nei posti distinti, elegante, applaudì quasi ogni pagina dello spartito; volle qualche bis e mostrò di divertirsi, anche grazie ad una esecuzione abbastanza brillante e sicura da parte della Compagnia Galimi-Angelini. Così il signor Perrichon non avrà intrapreso invano la sua gaiata ascesa del Monte Bianco, e le sue avventure, ricordate con novella forma, potranno forse valere a far rivivere sulla scena la commedia del Labiche. Ciò sarebbe già qualche cosa, ma la rappresentazione di ieri sera volse anche a dare alle scene dell'operetta italiana un lavoro senza pretese, ma che potrà piacere anche altrove. Ciò che vale anche meglio. Già dissi dell'esecuzione. Ricordo i nomi della Galimi, dell'Angelini, della Maramonti, della Canepa, del Guidi e del Pantrazy.

Ezio Virgili dirigendo l'orchestra, seppe ricavare discreti effetti da uno strumentale, che non è dei migliori.

L'investimento di due signore sconginrato da un sergente

Mentre una vettura tramviaria della linea num. 6 percorreva via della Zecca verso piazza Castello, due signore si portarono improvvisamente sul binario, senza accorgersi del pericolo a cui si esponevano. Il sergente mitragliere Dialma Ricci, fulmineamente, per scongiurare l'investimento, afferrò le due signore e le sospinse fuori del binario, ma nell'atto fu urtato al volto da una di esse involontariamente e riportò una ferita al naso. Il maggiore Ciriale per il suo generoso intervento fu assai complimentato.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 giugno - Cambio giornali

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti stesso numero
Una bottiglia posta L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia omaggio, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cavo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CEROTTO CONTRO DOLORI DI PETTO - RENI - SCHIENA LOMBARI A. BERTELLI & C. MILANO BERTELLI

- UOMINI -
La VIRILITÀ si ottiene infallibilmente usando il potentissimo stimolante garantito innocuo in qualsiasi caso ed età "SANAVIR" EFFETTO IMMEDIATO
Unico prodotto del genere di azienda seriosa e non abusa troppo delle più sensazionali réclames.
La scatola L. 7,50. Gratis dimostrazione scientifica della sua straordinaria efficacia.
Farmacia E. S. Vitativ: via Monte Pietà 4: Milano.

Igiene - Correttezza

Non è più il tempo in cui l'uomo poteva trascurare la propria "toilette". Il rasoio di sicurezza Gillette offre il mezzo di aver sempre un aspetto giovanile e gradevole. Chiunque deve possedere il suo.

Fissamento Normale Gillette. Gillette RASOIO DI SICUREZZA Rasoio Brevettato. Nome Depositato.

In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 100, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Montreal, ecc.

Gillette LONDRA PARIGI

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Pietro, ang. Piazza Po 16 (ex Via Gio 14-17) 10-12 - 109

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure speciali. Montevecchio, 16, ore 13 15; 19-20. 123

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pres. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 109

RESTRINGIMENTI URETRALI Cura e GUARIGIONE senza dolore. - Via Cavour, n. p. 2.0, ore 11-12 e 2-5 p. 9254

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo
Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.
Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.
UOMINI minati per eccessivo lavoro mentale (surmenage), stanchezza, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nostro Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
Dr. M. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO
Nostro Opuscolo Scientifico Illustrato

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Società Anonima - Capitale L. 70,000,000 - Versato L. 68,652,600
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina

FILIALI: Caltanissetta, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Ancona, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Bari, Reggio Calabria, Catania, Caserta, Castelvetrano Sicilia, Chieti, Coggiola, Como, Cremona, Cuneo, Cuneo, Erba, Firenze, Firenze Gallicano, Genova, Grottaglie, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Mantova, Massa Superiore, Medo, Melegnano, Milano, Montevarchi, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Orvieto, Palermo, Pavia, Piacenza, Piedimonte, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Rho, Rimini, Rovigo, Salerno, Sarzano, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Torino, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione Generale dei Conti al 31 Maggio 1916

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.	1 547 500 —
Numerario in Cassa		38 661 312 10
Fondi presso gli Istituti di Emiss.		17 214 130 44
Cedole, Titoli estratti - Valuta	»	1 238 537 07
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	191 867 425 11
Conto Titoli	»	25 699 218 83
Titoli di proprietà:		
Rendita e Obbligazioni L. 17 208 502 61		
Azioni Società div. » 4 250 806 20		
		58 189 309 05
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1 449 710 01
Corrispondenti - saldi debitori	»	132 229 782 39
Anticipazioni su titoli	»	2 979 639 75
Debitori per accettazioni	»	3 147 609 50
Cassieri	»	1 [illegible] 76
Cassette	»	[illegible] 65
Partecipazioni	»	[illegible] 05
Beni stabili	»	2 [illegible] 50
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	2 [illegible] 44
Debitori per avalli	»	99 883 827 50
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. 2 650 161 30		
presso terzi » 16 026 728 41		
in deposito » 208 811 012 20		
	»	229 197 905 91
Banca d'emissione e Tesoro	»	3 443 536 75
	L.	701 686 270 66

CAPITALE SOCIALE

N. 140 000 Azioni da L. 500	L.	70 000 000 —
Riserva ordinaria	»	1 500 000 —
Fondo per disponibilità immobili	»	250 000 —

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L.	177 500 —
Fondo di previdenza per il personale	»	1 462 672 15
Depositi in conto corrente:		
ed a risparmio L. 133 240 958 10		
Buoni fruttiferi e a nome 400 —		
da Enti » 10 750 361 10		
	»	143 991 319 20
Corrispondenti - saldi creditori	L.	206 197 108 73
Accettazioni per conto terzi	»	3 125 845 50
Assegni in circolazione	»	18 830 025 10
Conto diverse - saldi creditori	»	10 363 806 60
Avalli per conto terzi	»	99 883 827 50
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. 2 650 161 30		
presso terzi » 16 026 728 41		
in deposito » 208 811 012 20		
	»	229 197 905 91
Avanzo sullo esercizio precedente	L.	158 830 05
Utili lordi del corrente Esercizio	»	3 284 834 49
	L.	701 686 270 66

Il Presidente GUGLIELMO MARCONI.
L'Amministratore Delegato A. BOGLIANI.
Il Contabile Generale A. COMBE.
I Sindaci
PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO
ETTORINO DOMETTI — EMILIO PAOLETTI.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAPPELLI campagna, bagai, città, guarniti da Lire 5 a 10. — E. Magalli, piazza Vittorio Emanuele, 16. Nessuna Succursale. 9653

CARTA disegno. Tela lucido. Assortimento completo. Arrivato ingl[illegible]. — Sindacato Italiano, Cernaia, 6, ingresso Stampatori. c 10077

CERCASI ingente quantità tessere ottone ricotto in rotoli spessore 10-15 centesimi di millimetro. — Offerte prezzo e termini consegna alla cassetta 1019 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9656

FECOLA olandese, giapponese. Destrina bianca, gialla. — Sindacato Italiano, Cernaia, 6. c 10074

GLICERINA purissima vendesi prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31802

GIOCATTOLI inglesi, francesi, americani. — Sindacato Italiano, Cernaia, 6, ingresso Stampatori. c 10073

MODISTE, Cappelli bianchi lire due. Ultime novità. — Coda, via Roma, 4. 9487

PERFORATRICE verticale a revolver per la foratura e alesatura dei pezzetti da 65 a 72 e altro macchinario vendesi via Nizza, 35. 31800

SAPONE cremoso stagionato libbre una chilogramma. — Ditta Fantino, Nuri Ligure. 10038 G

STABILIMENTO metallurgico in provincia assumerebbe lavori importanti di piccola fusione. — Cassetta 1011 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9800

TEGOLE, laterizi vendonsi grandi quantità. — Anginni, via Nizza, 168, Torino. 31301

VENDONSI orologeria minuta, travi, travicelli, parauchi, elevazione elettrica, carrello, diversi strumenti, ecc. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10070

VENTILATORE Mormia, quattro pale, semilusato, vendo straordinaria occasione. — Rosti, Belvedere, 28. c 31804

Offerte d'impiego 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ABILI tornitori meccanici cerca grande Stabilimento ausiliario Piemontese. Inutile inoltrare domanda senza serie referenze. — Inviare offerte cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 10007 T

ABILI aggiustatori e montatori meccanici cerca grande Stabilimento ausiliario Piemontese. Inutile inoltrare domanda senza serie referenze. — Inviare offerta cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 10008 T

ABILI assistenti addetti correzione lavorazione torni a revolver cerca grande Stabilimento ausiliario Piemonte. Inutile inoltrare domanda senza serie referenze. — Inviare offerta cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 10009 T

ABILI capi reparto torni revolver macchine automatiche cerca grande Stabilimento ausiliario Piemonte. Inutile inoltrare domanda senza serie referenze. — Inviare offerta cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 10010 T

AUTO chimico o signorina cercasi per Laboratorio importantissimo Stabilimento metallurgico ausiliario. Richiedonsi referenze primarie e titoli comprovanti capacità assumere posto. — Scrivere, indicando età, referenze, posti occupati, ecc., a cassetta 149 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9782 M

AZIENDA cerca signorina stenodattilografia, un impiegato dattilografo, corrispondente, abilissimo, un manovratore tumulatore. — Offerte cassetta 1006 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31730

AZIENDA industriale provincia Bergamo richiede farmacista patentato che disimpegni nelle mansioni inferiori mobilizzate operaio. — Inviare dettagliate offerte, posti occupati, referenze, pretese, cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31800

CERCANSI abile aiutante e apprendista sarto. — Zino, via Bligny, 21. 31021

CERCANSI sulle operai tornitori, piallatori, aggiustatori per lavorazione macchine stencili. Il mutile presentarsi senza seria capacità. Stabilimento Meccanico Subalpino, corso Stupinigi, 35. c 31804

CERCANSI da importante Ditta signorina contabile od aiuto contabile; referenze. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31715

CERCANSI lavoranti sarti, abili lavori militari. — Compagni, 7, Torinese. 31746

CERCANSI abili lavoranti corniciai. Rivolgersi via Stampatori, 8. c 31808

CERCASI, immediato. — Rivolgersi Celestino Giuseppe, via XX Settembre, 9, Torino. 10020

CERCASI di Ditta industriale contabile con pratica commerciale, libero impegni militari. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31716

CERCASI brava ragazza cameriera fine piccola casa signorile. — Scrivere Felice G., 9631, Brano posta. c 31791

CERCASI giovane quindicenne con buona scuola per lavori semplice ufficio. — Indicare referenze e pretese cassetta 1005 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31618

CERCASI urgentemente meccanico con regolari referenze. — Presentarsi alla Stabilimento Meccanico Subalpino, corso Stupinigi, 35. c 31804

CERCASI falegname 15/18 anni, pratica lavoro. — Corso della Zecca, 20, Sellenberg, 20. c 31749

CERCASI disegnatore valido disegnatore lucidatore giovane. — Indicare referenze e pretese cassetta N. 1103 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31755

CERCASI da importante Ditta segretaria corrispondente dattilografa. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31797

CERCASI lattoniere pulito, quindicenne, presentarsi parente. — Severino, 1, Maria Vittoria. c 31805

CERCASI subito abile chauffeur-meccanico. Della provincia, stabilito, con serie referenze. — Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31809

CERCASI ragazzo commissionario per pizzicagnolo. — Pregliasco, Principe Amedeo, N. 25. c 31774

CERCASI subito scrittura buona dattilografia, referenze. — Emiliano, via Nizza, 177. 31733

CERCO ragazza mano servizio. — Chiusetti, Porta Palatina, 21, piano primo. c 31813

CERCO signorina specialità studio commerciale. — Termolampe, Regina Elena, 6, Torino. 10049

CERCO lavorante canniccio. — Scrivere Novara, Mercatini, 16. c 31731

CERCO cameriere Albergo-Trattoria Caffè — Sacco, Cinghiano, via Po, 36. 10071

CERCO commessa Commestibili-Bottiglieria. — Presentarsi Sonc, Bigliore, via Po, 39. 10070

CESSIONI quinto, rinnovazioni, anticipi immediati. — Casa Mutui Cessioni, via Nicola Tolentino, 18, Roma. 2775 R

CHIMICO o ingegnere chimico capace dirigere laboratorio analisi cercasi da importantissima stabilimento metallurgico ausiliario in Milano. Richiedesi persona di provata capacità, pratica analisi qualsiasi minerali, che abbia già occupato posto consimile. Buona retribuzione, posizione di sicuro avvenire garantita per soggetto serio. Dettagliata domanda, indicando referenze, pretese, posti occupati, stabilimento Meccanico Subalpino, corso Stupinigi, 35. c 31804

CHIRURGO DENTISTA, Dottor Bianchi, Via Roma, 4, Torino. 31811

CHIRURGO DENTISTA, Dottor Bianchi, Via Roma, 4, Torino. 31811

CIRCOLARI motorista abilissimo vendesi 2 mesi usatissimo. — Bellezza, via Cernaia, 33, Torino. 10023

COMMESSE giovani, senza grale, esente servizio militare, cercano buona portineria. — Scrivere Parini, Bellezze, 33. c 31772

CUOCO domestico serio cerca impiego presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10006

DATTILOGRAFA, lingua commerciale, bella calligrafia, impiegherebbesi assente ufficio terza Ditta. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10070

DATTILOGRAFA, stile commerciale, impiegherebbesi presso sera Ditta. — Norberti, via Maria Vittoria, 30, Torino. c 31799

ESENTE militare, pratica commercio, cerca posto fiducia, cassiere, magazziniere, sensale, rappresentante. — Scrivere cassetta 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31806

MONTATORE gruppi motori automobile, esente militare, referenze capace ottimo elemento, preferibilmente magneti, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1086 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31810

QUINDICENNE istruito cerca occupazione. — Scrivere Cristoro, via Massena, 96. c 31081

QUARANTENNE esperto articoli profumeria cercherebbesi, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31798

SIGNORE cinquantenne, referenze inappellabili, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1088 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31668

SIGNORINA bella presenza, istruita, cerca occupazione pochi ore. — Inserzione 31763. c 31723

STENOTIPOTELEGRAFA velocissima impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere indicazioni, corso Siccardi, 11. c 10082

TRENTACINQUENNE, esente militare, desidera impiego ufficio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31705

TRENTASEIENNE, lunga pratica commerciale, contabilità, dattilografia, ottime referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1090 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31690

TRENTADUENNE, secondo anno legge, esente militare, pratica trattazione affari, favorirebbe viaggi, direzione succursale, ecc., impiego anche viaggiatore, presso grande casa industria, disposto recarsi anche estero. Prezzo dopo prove. — Scrivere cassetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove cassetta 1047 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10079

UNIVERSITARIO esentato occuperebbesi comunque per ripetizioni, preferibilmente Collegio. — Scrivere Ripetizioni, 9, Torino. c 31678

23ENNE, libero servizio militare, patentato ragioniere, contabilità, corrispondenza, dattilografia, disponibile subito, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1094 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31674

24ENNE corrispondenza contabile, bella presenza, esente servizio militare per ferite di guerra, cerca posto presso seria Casa commerciale; disposto viaggiare. — Offerte cassetta 1031 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9983

25ENNE esente militare, bella calligrafia, presenza, lingua tedesca, pratica commerciale, cerca impiego anche signorile, ricapitolare, presso seria Ditta; referenze ottime. — Angelrico, 9, piano. c 31805

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AUTO nuova cedesi negozio con o senza viaggio, ottimo guadagno sicuro. Rivolgersi Prosperino, via Nizza, 17. c 31804

BAR-tè rinomato Bar Café Ristorante magnifico, centralissimo, con lungo reparto, causa richiamo, unico incasso garantito 300 giornalieri, 10.000, fortissimo sotto cauzione. — Carambolino, Ospedale, 12. c 9941

AFFARONE 2000 rivendita panetteria, confetteria, caffè signorile. — Panetteria, Berthollet, 17. c 10029

AFFARONE. Ristretto particolarissima Azienda, pelletteria, galanterie, efficientissima, affezionata, redditizia assicurata, centralissima, amministrare ditta esercizio. Cadi, Alfieri, 22. c 31783

ANTICO negozio macchine cucire, pochissime commerciale, cedesi con o senza merce. — Vallino, via Roma, 20. c 10076

CAPITALISTA cercasi per maggior sviluppo rendita azienda non rappresenti pericolo. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10067

CAUSA malattia qualunque condizione piccolo Albergo centrale. — Ristorante Valentino, Galliari, Torino. c 10075

CAUSA servizio militare rimettesi avviata Sartoria primo piano, punto centrale, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31730

CERCASI socio capitalista sviluppare brevetto d'utilità militare. — Presentazione libretto Pietro Gelso. c 9836

CERCO socio capitalista rilevo avviata Ditta grossa forniture militare, importanti contratti in corso; occasione ottima. — Offerte cassetta 1042 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10077

FORTUNATO chi rileva, Alimentario con botiglieria angolo, vicino Porta Nuova, 31 anni stesso proprietario, ragioni di causa morte proprietario. — Cassetta, San Tommaso, 1. c 31710

GIOVANE dispone capitali volesse associarsi impianto industria estero Italia, articolo sano, lucroso, grande consumo, serv[illegible] 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10034

NEGOZIO modista centralissimo rimettesi con o senza mobilio. — Vallino, via Roma, 20. c 31811

RIMETTESI officina con forniture per lavori in legno, con presse a mano, graffettiatrici, cesoie, piegatrici, intaglia serie stampi, ecc. — Rivolgersi Cerutti, via Reggio, 12. 9998

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A[illegible] vendesi villino civile, fruttato, collina. — Rezzonico, Arsenale, 31. c 31792

ACQUISTANSI terreni fabbricabili entro piazza. Anche vecchie case via Roma. — Inviare descrizione, prezzi cassetta 1051 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31814

ACQUISTASI cascinali casa buon reddito, palazzina centro centrale, oppure caserma redditizia. — Offerte cassetta 1033 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31804

ACQUISTERIGHINI terreno con stabile uso ingegneria 200 mq circa, richiamo barriere. — Offerte dettagliate cassetta 1102 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31803

ACQUISTERIGI contanti cascina irrigua mezzadria 300 biolche, ben abitata, in cascinale ottimo, vicinanze Torino, non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10062

AFFITTASI villa presso Torino alloggio ammobigliato, 8 camere, ess. giardino, frutta, orto. — Portinaio via San Massimo, 42. c 31804

AFFITTASI Villa Bersan, Angrogna, 3-4 camere ammobiliate. — Balbis, 15. c 31790

ALBERGO affittasi alle[illegible] ammobigliato. — Piazza Giulia, corso San Maurizio, 1. 31342

CASINA grazioso [illegible] 60,000 mq reddito con annessa casetta, giardino, corso Francia, Tesserete, Rivoli, corso Dante, 42. 9770

CASINA militare affittasi circondario piccola mezzeria primo ottobre con famiglia; cedesi subito. — Scrivere Giuseppe Festa, posta, Biella. c 10083

CASETTA campagna ameno tram da Torino, quattro camere vuote, giardino L. 300 annue. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. c 7984

CERCANSI cinque, sei camere ammobiliate dintorni città, con grande giardino ombroso; indispensabile comodità tramway cittadino. — Portinaio via Cristoforo, 9. 31791

COLLINA affittasi villa 9 vani, giardino. — Berra, via San Maurizio, 30. c 31663

COMPRO villetta, piccola casetta alla Torino. — Offerte a Valloni, via Tamburini, 4, Milano. 10030 M

CUORGNE', Villeggiatura quattro camere ammobigliate, giardino privato uso. — Via 28, Vigliano. c 31712

DISTINTA signorina, maestra, cerca camera, pensione privato famiglia seria, distinta, bel sito villeggiatura. Corrispondesi eventualmente bambini. — Inserzione 31063, posta. c 31663

GRANDIOSA palazzina, giardino portieria, scuderia, garage ed automobili, 2 camere, disimpegno ed abitazione, vendesi occasione. Scrivere cassetta 1053 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31771

PALAZZINA splendida posizione, comodità tram, vendesi buon prezzo. — Vallino, via Roma, 20. c 10077

PALAZZINA nuovissima costruzione, grande giardino, garage, ogni conforts, corso Re Umberto, vendesi; esclusi mediatori e Annunci. — Scrivere cassetta 1111 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31764

SIGNORA sola cerca alloggio posto in villa signorile Moncalieri — Offerte cassetta 1109 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31750

TERRENO mq. 3000 circa, anche a lotti, vendo vecchia fabbrica Orbassano — Cassetta 1083 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31778

TROVARELLO affittasi villino con giardino, 250 — Rivoigeri Martini, Nava, 3. c 31695

VENDESI cerreto 450 metri, fabbricabile, 5,50, buona posizione. — Cassetta, 28, Carlo Alberto. 31794

VENDO piccolo convenientissimo moderna palazzina, giardino, comodità pagamento. — Rotolo, via Roma, 19. c 31790

VARIGOTTI, Affittasi buona casetta ideale, proprio sulla spiaggia, magnifica cucina, indipendente, mobilio e servizio nuovo, bello, libertà assoluta, vicino stazione e chiesa, parco ecconomico, cancelletto, acqua potabile, cesso inglese, da 1 a 15 mezzi. — Quintino Sella, 10. 9740

VILLA nei camere affittasi, vendesi collina, mezza montagna — Via Po, 8. c 31705

VILLINO d'angolo entro cinta, tutte comodità moderne, con ampiono giardino, fruttato, frontegiante via, adattissimo impianto piccola industria, comodità tramvia, ciamantinuoquantità. — Scrivere cassetta 1074 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31657

5.000 mq. Riviera Levante, presso Genova, stazione 20 vani, tutte comodità moderne, giardino; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1013 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10027 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI alloggi 2-3 ambienti, magazzini — Lanfranchi, 28 (Corso Madre). 31767

AFFITTANSI 1.o luglio 1916, via Andrea Doria, 21, angolo via San Francesco da Paola, grandioso locale: terreno con sotterranei uso bottegbe, uffici; otto vani al primo piano uso alloggio, laboratorio. c 31301

AFFITTANSI alloggetti moderni, splendido vedute, aria salubre, tramvia. — Sottigliero, 3. 10085

AFFITTASI al presente bellissimo locale per ufficio, piano terreno: — 31, corso Vittorio Emanuele. c 31501

AFFITTASI presente alloggio secondo piano, otto camere, cucina, due ingressi — Via Quattrini, 2. c 9709

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Mossi, piazza Carignano, 4. 31651

AFFITTASI alloggio 8 od 11 ambienti in palazzina nuova costruzione, hall, guardaroba bagno, cotrerassi lavanderia, riscaldamento termosifone, comodità moderne, terrazzi, belvedere, giardinetto, ingresso Cernaia. Torino — Rivolgersi ingegnere Ausiello, via Maria Vittoria, 32. c 10027

AFFITTASI alloggio quattro camere, cameretta, terrazzo, bellissima posizione. — Corso Massimo d'Azeglio, 114. 31726

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, lungo, convenientissimo. — Pronto, XX Settembre, 15. 31781

ALLOGGIO signorile, riscaldamento, bagno, luce, alle ambienti — Lagrange, 32, Guglielmetti. c 31808

ALLOGGIO centrale, soleggiato, abbiamo ottobre, otto stanze, cucina, bagno, primo e terzo piano. Offerte cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31810

ALLOGGIO ammobigliato, grandi camere, 110 mensili. — Via Nova, 1. 31696

ALLOGGIO signorile ottobre, dodici vani, calorifero, terrazzo, primo piano. — Matteo Pescatore, 7. c 10063

ALLOGGIO ben mobiliato, giardino, termosifone, vani arredamento, ascensore. — Via Nizza, 90. c 31638

AMMOBILIATI camera, salotto, ingresso particolare, volendo camera sola; alloggio bagno. — Via Indipendenza, 4, bis. c 31722

AMMOBILIATO elegantissimo, moderno, sette ambienti, giardino, ascensori. — Portinaio, Mentevecchio, 27. c 31738

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, tre camere, cucina, casa signorile. — Valeggio, 14. 31804

CERCASI alloggio 5-6 ambienti, giardino. — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9968

CERCASI subito appartamentino possibilmente ammobigliato, con giardino, luce, aria buona. — Scrivere Porta, via Garibaldi, 22. c 31736

ELEGANTE alloggio o camere con ascensore, nuovissima moderne, terzo piano, affittasi corso Lungo Po, 6. c 31501

ELEGANTISSIMO mobiliato quattro camere, Balzio, Maroena, 68, angolo Sommeiller, presente. c 10069

GRANDE bottega d'angolo con vasto sotterraneo, già negozio vini, affittasi subito. — Via Madama Cristina, 24. c 31742

GRANDI negozi posizione molto commercio. Locali per ufficio — Via Berthollet, 8. 9968

LABORATORIO e botteghe affittansi via Gropello, 18, vicino Porta Susa. c 31792

LOCALE Borgo Vanchiglia cedesi causa richiamo militare; forza elettrica, luce. Indirizzando, affittasi, vendesi trasmissione cinghie, motori 2 e 12 cavalli. 31761

LOCALI centralissimi per uffici od atelier. — Via Garibaldi, 2, portinaio. 9797

PER industria affittasi fabbricato, grandi locali, cortile, ad uno minuto da Torino. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 8. 9968

SPAZIOSI locali al piano terreno affittansi — Pinaci Carlina, 8. c 31695

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI salotto camera, salotto libreriasi, secondo piano. — Via Lagrange, 1. c 31788

AFFITTASI cameriere elegantemente ammobigliata, con bagno. — Rosa, piazza Carignano, 2. 31693

AFFITTASI matrimoniale altra sola, elegante salone — San Massimo, 36, terzo, Antonelli. 10049

AFFITTASI elegante camera con bagno. — 58, Accademia Albertina. c 31776

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, luce elettrica. — Pertinaia, Berthollet, 7. 31793

BELLISSIMA camera presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 10068

BUONISSIMA pensione, buon trattamento, soleggiate camere. — Via Lagrange, 24, piano secondo. c 10042

CAMERA, salotto elegantissimi affittansi persona distinta. — Via Vanchiglia, 8, piano primo. Portinaio. c 9690

CAMERA salotto elegantissimo, volendo camera sola. — Primo XX Settembre, 15. c 31667

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, passaggio indipendente. — San Massimo, 47, cortinaia. c 31760

CERCASI Valino Stazione Porta Susa camera mobiliata e salotto ugualmente indipendenti, ingresso privato. Indicare piano e prezzo. — Scrivere cassetta 9656 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9933 M

CERCASI camera ammobigliata periferia, dintorni Torino, comodità tram, per Campigna. — Scrivere cassetta 1045 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10058

CERCO camera o camera salotto centrale. — Offerte dettagliate casella postale 215. c 31769

CERCO camera mobiliata, possibilmente con cucina e bagno. Entrata disimpegnata. Preferibilmente vicinanze piazza Statuto. — Scrivere indicando prezzo, Numero diploma 1167. c 9922

ELEGANTE camera mobiliata a persona seria; confort moderno. — Cimarelli, 11. c 10048

ELEGANTISSIMA garçonnière, bagno, ingresso, riscaldo, convenientissima. — Prezzo, XX Settembre, 15. 31782

MOBILIATO 3 sala, camera, bagno, termosifone, 11-16 — Berlola 25. 31780

PENSIONE famigliare 20 mensili. Camere moderne, elettrico. — Via Cavour, 7 bis. c 31719

PENSIONE distinta, signorile piazza Statuto, N. 9 — Rivolgersi portinaia. c 31756

PENSIONE - Italia - bellissima camera, ottimi pasti. — Via Carlo Alberto, 30. c 31787

RAGIONIERE inserzione, serio, distintissimo, stabile Torino, privo conoscenze, cerca buona pensione presso famiglia, ottima compagnia, persona Porta Nuova. — Casella postale 191 c 10017

UNICA camera elegantemente ammobigliata, via libera, pianerottolo, condizioni. — Cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9930

Annunci vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AA. Assicurazione informazioni, investigazioni, vigilanze ovunque: Antico Istituto. Archivi segreti, 1. 10084

ACQUISTO vestiario uomo, signore, abiti occasione. — Colombino, Bertolotti, 31. 10097

AIUTI uomo, signora, modelli, pellicole comprovendo. — Pasquaro, Nizza, 17. c 9998

AIUTI uomo, signora, compro, vendo. — Via Stampatori 11 38401. c 10040

AUTURO 10 — Nel mattino dal 10 in... c 31737

BILANCIERI nuovi vita lim. 40, vendonsi. — Cap 17 a 11, via Vigone, 8. c 31772

CAMERE nuove: matrimoniale mila, angolo silenzioso, elegantissime. — Richiamato, Quintino, 25. c 10060

CASSAFORTE moderna compresi. — Scrivere cassetta 1119 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31770

CERCANSI soldati d'accasmè per anchilo Signani — Offerta cassetta 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31827

DENTISTA, simpatica vedova benestante, buona, intelligente, desiderebbe agganciarsi signore 45-50 anni. — Scrivere B. N., 18, posta. c 31799

LEGNAMI pioppo, castagno, larice acquistansi in tavole, assicini forti partite. — Offerte dettagliate nolta, via Vigone, 8. 31678

LENA — Rispondi ritirare posta. Non leggesi giornale? Affettuosamente tuo. c 10080

MABE — Prego telefonare anche in altra ora, avvertendo prima cortolina. Affettuosi saluti. c 10090

MARIADRINA — Perchè più mia mostruosa? Senza cuore individui corrispondenti. Amori desiderosi. Scrivimi, ti... c 10018

MOBILI vendo causa fornella, cassera letto, piazza, Francesco Paola, 43. c 31790

MODISTE, Cappelli bianchi lire due. Ultime novità. — Coda, 4, via Roma. c 31792

MOTORI infissi continua, trebbiatori, industria, potenze, tensioni varie, prezzi. — Valentino, 17. 31750

NINI — Ricevo sempre tua. Grazie. Io bene. Ti penso costantemente, e non meno pomeriggio. Carezze. c 10038

OCCASIONE per industriali costruttori. Liquidazione ottime condizioni grandi locali, lavoro, ecc., accessori impianti riscaldamento. — Scrivere cassetta 1077 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31807

OCCASIONE eccezionale. Riguarda cosa nuova, 15 macchine stabilmenti, lavoro numerosissimo, brillo lampadario, ecc. — Francesco Paola, 9, primo. c 10087

OCCASIONE. Vendonsi: Vetrata ferro N. 4 portamantelli ferro a 14 posti cadauno, ad uso scuole o laboratori; Scaffali con specchi ad uso Bar. — Grappio, corso Dante, 46. c 31709

PERSONA servizio giovane, onesta, premurosa, buona avvenire, cercasi. — B., Saluzzo. 10016

PIANOFORTE tedesco, superbissima garanzia, lire 495. — Via Accademia Albertina, 30. c 31709

PIANOLA Cecilian oppure autopiano acquisto occasione. — Tornielli, via Nizza, 200. 10031 M

PORTARAI 5300 prego ritirare lettera posta. Cordiali saluti. Marie Ange. c 31799

SUBAFFITTASI ampio locale motore 1 HP., trasmissione, luce. Vendesi macchina pressatrice per dadi, pastiglie, ecc. — Rispi, posta, Torino. c 31743

SCRIVANIE americane, piane, libreria, portamanteau, cassettiere, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 30. c 31713

SIGNORA tenuta serve combinazioni matrimoniali, segretezza. — Margherita, 1000, posta, Torino. 10094

SPECCHI con vetri adatti qualunque grossa vendonsi. — Via Nizza, 3, piano primo, Moda. 10088

TEGOLE curve (coppi) vendonsi a buone condizioni. — Via Juvara, 11. c 31696

TORNIO 12 quintali, dist